

Cimitero Monumentale
Domenica 1, Lunedì 2, Martedì 3,
Mercoledì 4 luglio 2001, ore 20

Fanny & Alexander

Requiem

musiche di Luigi Ceccarelli



Fanny & Alexander

Requiem

musiche di Luigi Ceccarelli
Requiem per voci, trombone,
ambienti e macchine del suono

ideazione Chiara Lagani e Luigi de Angelis
drammaturgia Chiara Lagani
regia Luigi de Angelis
sound design Luigi Ceccarelli

canto gregoriano Elena Sartori

Psicopompo Marco Cavalcoli
Psyche Chiara Lagani
Sorelle di Psyche Francesca e Sara Masotti
Eros Valerio Michelucci
Pan Mirto Baliani

scene e luci Luigi de Angelis
fotografia Enrico Fedrigoli
costumi Chiara Lagani e Laura Manzari
direzione tecnica Jacopo Pranzini
realizzazione scenotecnica Jacopo Pranzini,
Sara Masotti, Claudio Pamelin
consulenza e ricerca dei testi originali per il canto
gregoriano Elena Sartori
trombone Renzo Broccoli
ufficio stampa Davide Savorani
organizzazione e promozione Simona Morgagni,
Davide Savorani, Sergio Carioli
amministrazione Marco Cavalcoli
logistica Paola Noah de Angelis

nuova produzione Ravenna Festival,
Fanny & Alexander, Kulturfabrik Kampnagel Hamburg
in collaborazione con Ravenna Teatro

PARTI DEL REQUIEM



Psyche

INTROITUS

GRADUALE

KYRIE

DIES IRAE

TUBA MIRUM

Pan

LACRIMOSA

AGNUS DEI

Ade

LUX AETERNA

ASSALTI MITICI



Psyche

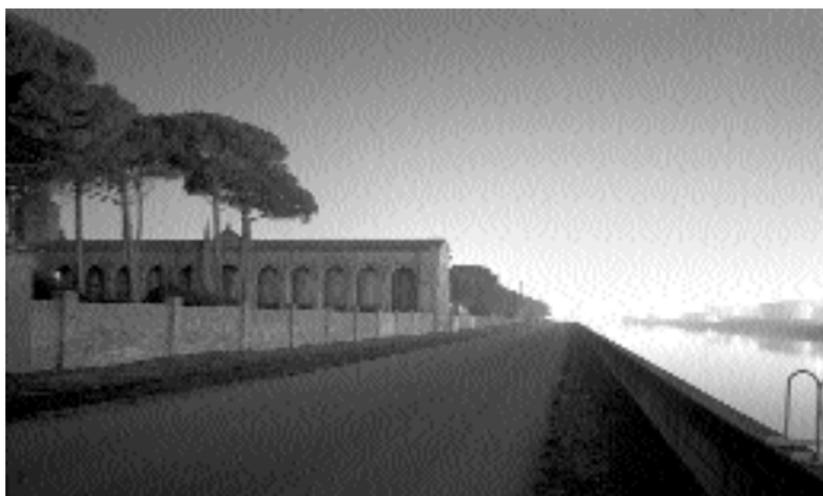
LO PSICOPOMPO RACCONTA UNA NOVELLETTA
REQUIEM AETERNAM DONA A PSYCHE
SIGNORE PIETÀ, AMORE PIETÀ:
IL PALAZZO D'AMORE
PSYCHE NEL DESERTO: PSYCHE TRADISCE EROS
EROS TRADISCE PSYCHE

Pan

IL LAGHETTO DEL SUICIDIO
“CE L'HAI IL CORAGGIO DI ANDARE
ALL'INFERNO?”

Ade

LE FATICHE DI PSYCHE



Le foto presenti nel libretto sono di Enrico Fedrigoli

SCRIVERE UN REQUIEM

(suggerzioni da uno scritto di Giorgio Manganelli)

“Ci sono forme musicali che sono state per me di estrema importanza e lo sono ancora. Ma mi rendo conto che sono state anche vissute e adoperate come degli emblemi intellettuali, psicologici direi, molto più che intellettuali. Non c'è nessun motivo intellettuale perché io ami in modo così fanatico *la forma Requiem*, ad esempio. E però ci sono molti motivi psicologici, perché *il Requiem* comporta quell'affettuosa alleanza di eros e morte, di sterminio e di insediamento, che mi sembra sia molto accattivante per un giovane a metà strada tra il suo imponente infantile ed una sua potenza fantastica.

E non credo si tratti qui di un semplice *uso mitico*. Anche se abbiamo la narrazione di una *fiaba mitica*. Qui siamo già fuori dagli schemi in qualche modo fissati collettivamente nell'iniziazione fiabesca. Qui siamo dentro un'esperienza che è ormai personale, ma direi è insopportabile. È il momento in cui la catalogazione del *lutto* si presenta sottoforma di una spaventosa malattia. Un'impresa impossibile che richiede una forma di esorcismo. Che richiede una forma di intervento magico. Questo intervento magico in questo caso può essere un *mito* (anzi senza dubbio sono stati *molti archetipi*), e la forma musicale è senza dubbio anche questo, un archetipo. Nel momento in cui io mi rimisuro con questa forma (*la forma Requiem*), sì, in silenzio, o con discontinui frammenti musicali... mi sento di fronte a quello che mentalmente m'è venuto di chiamare una minaccia pedagogica. Non è un'espressione propria, anzi, è assolutamente impropria, ma visto che m'è venuta in mente, non vedo perché dovrei censurarla! Cioè io mi trovo di fronte a un'immagine che mi sfida in qualche cosa, su un terreno in cui già io, *in qualche modo, sto cercando da tempo di provarmi*. È una forma in cui viene disegnato un labirinto straziante e allo stesso tempo così assolutamente immobile, così esangue, senza ferite, che è forse uno dei risultati più straordinari che si possano conseguire. Voglio dire questo: “questo è il mondo della forma. Se tu riesci a toccarlo è questo. Ma non c'è nient'altro”. Tutto il resto è il mondo della psicologia, il mondo degli affanni. Se io dico *che il*

Requiem è una forma altamente angosciosa io la riporto nello schema del discorso psicologico. Quello che invece, per l'appunto, sento di non poter fare, è questo, *cioè il Requiem* mi presenta un discorso che adopera un materiale che io posso definire, in altra sede, psicologico, ma lo rovescia completamente, lo smonta. Non accade più nulla di angoscioso e io mi trovo solo di fronte ad un'angoscia della struttura, ad un'angoscia della forma che, non è più assolutamente dotata di capacità di pedagogia dolorosa. Non mi trasmette sofferenza. Mi trasmette quella misteriosa fascinazione che è compatibile con qualunque grado di materiale dolente.

Per me è molto importante questa verifica, questa palestra, lavorare su una forma musicale tradizionale con un compositore, con un musicista contemporaneo. La musica ha conservato *nella storia* e custodito gelosamente una continuità retorica che dalla letteratura, *dal teatro*, è venuta molto prima ad essere messa in discussione, in dubbio. *Sono storie differenti. Anche la tradizione pedagogica, le scuole musicali portano questa impronta.*

E tuttavia esiste una specifica invidia dello scrittore, *in letteratura e in teatro*, verso il musicista, che è l'invidia di una condizione particolare che al primo sembra infinitamente più libera e più inventiva, più naturalmente fantastica. Lo scrittore ha il problema di scrivere adoperando qualche cosa che si può presentare e descrivere come un significato e deve contemporaneamente liberarsi del significato. È questa la macchinazione più angosciosa per lo scrittore. Lo scrittore sa bene *che la sua scrittura, che la sua drammaturgia* ha ben altro da dire che non dire... E questa condizione lo scrittore la trova realizzata nella musica in maniera particolarmente felice. Lo scrittore si trova sempre di fronte ai problemi della "metabolizzazione dell'assenza". Il musicista può superarli quando riesce a toccare *un livello perfetto d'espressione e di forma.* *E per questo affermo che questa è una palestra importantissima per il mio lavoro, perché il Requiem ha portato con sé questa potenza della musica:* la capacità di toccare un materiale popolare, un'iconografia tradizionale, semplice, trasformandola in

un'icona, trasformandola in qualche cosa di un'intensità *specifica*. E quindi è questo il debito, un altro debito al fascino di questa maga musicale, questa magastra, magalda: la capacità di usare il volgare, la volgarità. È così difficile in letteratura e in teatro adoperare il volgare ed è così necessario! Noi viviamo in un periodo in cui si è assai confusi intorno all'uso della volgarità. Non c'è nessun significato preciso al momento in cui la forma viene recepita: è questo il punto affascinante. Questa forma che era nata, diciamo, nell'ambigua ambizione di avere un significato, anche popolare, nel momento in cui se ne appropria il musicista, perde di ogni significato. Ma il dramma *del compositore* non è diverso da quello dello scrittore. Il musicista si trova, diciamo, di fronte ad uno strumento che agisce molto più prontamente coi suoi incantesimi per modificare il significato, mentre lo scrittore, purtroppo, deve portarselo dietro e deve ucciderlo passo passo! *Non parlo di una modalità astratta della forma*. Ci devono essere delle macerie specifiche, *personali*, per costruire questa *impalcatura dell'impossibile*. Sarà fatta sì di macerie, ma devono essere certe. E devono essere in qualche modo identificabili. Quindi deve restare questa specie di ferita, che viene trasformata quasi in contrassegno nobiliare. *E vorrei fare un cenno, un breve cenno alla questione dell'angoscia*. Vorrei dire che la questione dell'angoscia per *Requiem e cimiteri* mi trova consenziente fino ad un certo punto, perché l'importante è che l'angoscia coesista col gioco, coesista continuamente con la... non so se la liberazione o la schiavitù della forma, ma certamente con qualcosa che affronta, sfida e contemporaneamente coniuga l'angoscia. Credo che non ci sia altro gioco in arte. *C'è sempre qualcuno* costretto a danzare finché muore.

Il mito

Il problema del Requiem, della morte, dell'abbandono, è il problema della fascinazione per l'anima. E al centro di ogni fascinazione per l'anima sta la bellezza irresistibile della più bella forma creata. Ciò che ci attrae in questa bellezza non è il divino, ma il mortale, Psyche, la mortale Psyche umana. Il nostro Requiem è un documento

interiore, un'offerta di materiali nudi, alla ricerca di un amore perduto, la preparazione dell'opera compiuta che, forse, seguirà, nel tempo e nella vita. Il soggetto è davvero semplice. È la favola di un abbandono, di una ricerca, e del modo in cui, eroicamente, si va a morire nell'inferno delle proprie perdite. È un apologo edificante il cui finale, di necessità, resterà aperto.

Fabula

Psyche è una bellissima fanciulla, triste, incline al suicidio, piuttosto priva d'esperienza, legata d'ingenuo rapporto alle sorelle e agli dei. Afrodite è contro Psyche. Le manda il figlio Eros, a punirla. Eros si innamora di Psyche. Psyche è costretta ad avere fiducia in Eros, perché la meta dell'amore di Eros è da sempre solo Psyche. Afrodite va contro tale amore. Ma Psyche deve trovare il suo stile d'amore, contro tutto e tutti, a dispetto della promessa fatta ad Eros di rinunciare a sapere qualunque cosa di lui. Infrangendo la sua promessa di fedeltà, anche spinta dalle sorelle, Psyche insiste sulla precedenza da dare all'amore e, per amore, mette a repentaglio la sua stessa vita. Dunque Psyche è torturata dall'amore. Eros brucia, ferito dallo stesso amore, soprattutto dopo avere allontanato Psyche. Psyche affronta certe prove o fatiche che Afrodite le propone senza speranza né energia, senza amore, inconsolabile. Il tormento continua finché l'opera non è completata e Psyche, trasfigurata, si unisce ad Eros. La loro lunga separazione, le fatiche di Psyche, i reciproci tormenti, sono l'immagine del nostro Requiem. Esso è una favola di redenzione che non esclude la tortura, il suicidio e Ade.

La lingua

“Le parole. Vissuto non so come *questo strano linguaggio drammatico*, dissimula e rivela una guerra che le parole si fanno, come sorelle nemiche, strappandosi l'una all'altra o innamorandosi tra loro. Se tradizione e tradimento sono nati da uno stesso movimento originale e divergente per vivere ciascuno una vita propria, di cosa, nel lungo decorso della lingua, li si riconosce legati pur nella loro distorsione. (...) Quando si è furbi, si può far

finta di ritrovarcisi, si può far finta di credere che le parole non si muovono, che il loro senso è fisso o che è cambiato grazie a noi. Ma se ne permette solo un più prolungato brulicare in mezzo ad una vegetazione anch'essa distratta, screziata dai miscugli di polline, dai suoi innesti alla meno peggio, dai butti, dai germogli che spuntano e si mescolano in un acquazzone d'esseri o, se si preferisce, di parole equivoche come gli animali della Fiaba." (da J. Genet) In questo terreno periglioso e arduo la lingua si fa violenta, scorretta, dialettologica, astrusamente poetica, o paratattica. Lo Psicopompo parla un barocco sventrato di tradita tradizione, oppure il mostruoso idioletto Carroll-artaudiano. Le sorelle trascinano sovente Psyche, ma anche Pan, in un dialetto bastardo, sconnesso, insipiente, un dialetto che ha vocazione anonima, usato solo come coloritura, come oscuro baratro, voragine terrigna. I dialoghetti iperrealistici, o il bizzarro livornese del ragazzo Eros, sembrano casuali ritagli, registrazioni di voci insettivore che di rado si affacciano e subito scompaiono. Ogni lingua è qui lingua straniera, di spaesamento tragico.

I PERSONAGGI

Lo Psicopompo

Psicopompo è colui che guida le anime nella discesa. È l'animale guardiano, il custode di monumenti funebri, custode della tradizione mitica, lui stesso archetipo animale, suo malgrado. L'elemento di incontestabile, totale appartenenza mitica in cui opera da narratore (egli stesso ingabbiato nella figura di un mito che non c'entra, ma che ossessivamente si ripresenta per tutto lo spettacolo, e cioè la figura del Bianconiglio d'Alice), è una sorta di "influenza rovesciata" (Carlo Pasi). È come aver trovato in un mito ciò che da sempre si porta dentro. Ma, nel raccontarlo, un mito siffatto, subisce continui ribaltamenti di valore, una sorta di "plagio retrospettivo". "Può darsi che simili cose stiano scritte nei libri... ma era il mio libro!!!" dirà all'attrice-Psyche lo Psicopompo. E, avvalendosi di una rimaneggiatissima lingua barocca sottratta niente meno che al Marino, riscrive quanto di più personale e al contempo universale sia lecito riscrivere, attraverso grappoli di balbuzie

glossolalica, insetti lessicali mostruosi, di artaudiana memoria. La sua area mitica è provvisoria, pre-verbale, rimanda al desiderio animale, ad un'esperienza animale di dolore. "Ogni animale è uno psicopompo". (*James Hillman*)

Psyche

Psyche, in parte per un atto di riflessione, in parte spinta dalla necessità, entra in relazione con le tenebre esterne. Le passioni che la toccano assumono la forma di varie meraviglie: disperazione, adorazione, arcobaleni. Ora ride, ora piange. Psyche è la ragazzetta del deserto suo. L'ardore di Psyche, la sua mancanza di forma, il suo eccesso di forma, i possibili brumosi smarrimenti, caratterizzano la qualità prodigiosa del deserto di Psyche.

Ma dove prendiamo il coraggio di chiamare Psyche questa ragazzetta del deserto? Col nome Psyche si dovrebbe battezzare un'altra creatura feroce e furiosa che svolazza ebbra di fiore in fiore e vive di miele, veleni e ardori. Invece non bisogna dimenticare che il nostro tipo di Psyche è anche un'idea dogmatica, d'archetipo, il cui scopo è di fermare e catturare qualcosa di misteriosamente vivo per consegnarlo all'oltretomba suo. Psyche, in sogno, ostacola le buone intenzioni di Psyche. Inventa una partita in netto contrasto con l'abbagliante suo deserto. Chi parte dal presupposto che "queste non sono che fantasie", non riuscirà a pensare a questo Requiem come a qualcosa di più che a una debolezza. Ma se parte dal principio che il mondo è fuori e dentro la meraviglia, dovrà accettare il deserto delle meraviglie, un difettoso adattamento della meraviglia a Psyche stessa; infatti, sebbene Psyche sia senza rapporti, ragazzetta d'eros solitario che vuole prendere possesso di un deserto, essa necessita di personificare quel deserto. Le figure che Psyche incontra nel deserto posseggono natura personale; solo dopo aver riconosciuto questo fatto, possiamo pensare di depersonalizzarle: queste figure, come il Bianconiglio, soggiogano Psyche nel deserto. Tutto quello che Psyche tocca diventa incondizionato e pericoloso. Essa ci fornisce i motivi più convincenti per astenerci dal rovistare nel suo deserto. Psyche è saggia.

Al primo incontro con lei viene in mente di tutto fuorché la saggezza. Questo aspetto compare soltanto nel pieno del suo deserto. Solo allora è chiaro che la crudeltà che il deserto manifesta, corrisponde ad un segreto disegno, in cui le esperienze più imprevedute e più terrificanti prendono il posto più seducente. Psyche perde il suo carattere d'idea: violenta, coercitiva, preziosa, imprecisa ed altro. Emerge in modo esemplare dal fango primievio, carica di tutti i flaccidi e mostruosi annessi e connessi della fantastica sua discesa, in corsa dietro al ragazzino Eros, lui nel ruolo di appetibile miraggio, e lei soltanto di bimbetta, personcina qualunque.

Eros

Eros è qui trattato quasi come pura icona. È il ragazzino dell'abbandono, bello, atletico, nervino. "Eros non è che il fascetto di mirra che deve ardere e scomparire nel fuoco dell'agapè" (*commentatore di Igino*). "Ma se adottiamo questa nozione di Eros, esso allora è fratello della morte, e non il principio capace di salvarci da essa. Ci sarebbe quindi un legame più stretto tra ciò che si svolge nei sogni e un amore che si appaghi nell'oscurità. C'è dunque un amore rivolto verso il basso, e non soltanto un Eros che protende le braccia verso l'orizzonte degli altri. Questo amore rivolto verso il basso lo troviamo in tutta l'antichità più tarda, in quelle statue dove Amore ha le ali richiuse e la fiaccola reclinata verso il basso." (*James Hillman*)

Pan

Nella favola Pan, il dio caprino della natura, il dio gradito a tutti, protegge Psyche dal suicidio. Sconsolata, senza amore, negatole l'aiuto divino, la fanciulla è presa dal panico. Questo panico non è che un ragazzino, che si appresta a fornire a Psyche una nuova immagine di se stessa. Pan è una forma di amore. Al livello più profondo della paura c'è l'amore, quello dei frenetici accoppiamenti, quello del tempo del terrore e delle guerre, quello degli incubi causati da Pan. La capacità di sopportare creativamente l'urto devastante dell'assenza è il rituale panico degli sventati suicidii. È da questo rituale che nasce il mito, anche se il mito viene prima del

racconto. Il mito è una storia raccontata dopo gli eventi subiti, e il racconto mitico rivela il mistero di ciò che sarà rappresentato subito dopo. Questo Requiem è una terapia, una specie di spazio sospeso tra impulso e azione. Tuttavia spesso accade che nuove forme di vita sopravvengano molto prima che la terapia abbia avuto effetto, o che sia stata compresa appieno, e che la vita si riorganizzi in anticipo.

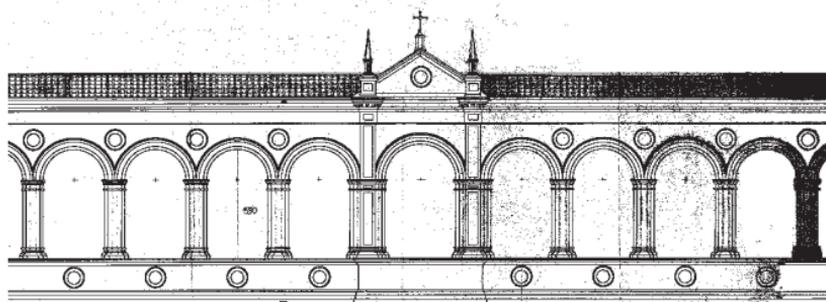
Sorelle di Psyche

Sono le uniche due figure che stanno unicamente nell'orbita del mito. Possono scindersi o mescolarsi, ma sono comunque figura corale. A loro sono assegnati i *cori boato delle sorelle*, veri viatici per il mondo infero del mito. Sono tremende ma anche goffe e dialettali, raffinatissime e analfabete. Assassine e piccole infermierine di salvezza.

Afrodite

La strega cattiva ha ordito un Requiem per la povera eroina. Lo canta in modo seducente. È una sirena. Il testo latino del Requiem d'Amore e Psyche, non a caso, è seducente e terribile. È la trama mortale del ragno. È per questo che all'inizio della nostra storia, come in tutte le favole che si rispettino, abbiamo la cantante e l'attrice che duellano, l'eroina e l'antagonista, che vengono subito presentate al pubblico. Afrodite-cantante, "la biscia che canta messa, divinità dolosa, fatta geologica, di stregosauro, aureolata in fossile". Statua terribile. Afrodite è antipsichica. Psyche è antiafroditica. Afrodite nel mito assegna le prove o fatiche a Psyche. Vere fatiche d'Ercole. Psyche deve trovare il vaso della bellezza divina, a cui Afrodite non ha accesso. Manda Psyche a prenderlo per lei. La bellezza si trova all'inferno. Non può mai essere vista coi sensi. È la bellezza della conoscenza della morte e degli effetti della morte sull'altra bellezza, quella di Afrodite, che è pur sempre la più bella delle dee. La bellezza di Psyche è la bellezza degli effetti della morte. Il combattimento tra Afrodite e Psyche è all'ultimo sangue, ma Psyche è sciocca e dovrà morire. Questa morte è differente dai suoi abituali tentati suicidii. Eros ritorna da Psyche perché la ragazza è davvero disposta a morire questa volta.

LA SCENA



La nostra scena è una lapide fiammante, un muro infuocato: al di là c'è forse l'inferno di Psyche. Forse è solo la facciata del palazzo d'Amore, o uno strano monumento funebre. Monumento che si staglia su un altro monumento, il cimitero di Ravenna. Su un'epigrafe si legge l'incipit del nostro racconto mitico, la novellina d'Amore e Psyche.

FONTI

Apuleio, Manganelli, Rimbaud, Marino, Hillman, Carroll, Pascoli, Genet, Antologia Palatina.

CONSULENZE

Adelmo Masotti, per il dialetto impuro, Stefano Tomassini, per tutti i materiali di letteratura barocca sul mito di Amore e Psyche.

NOTA

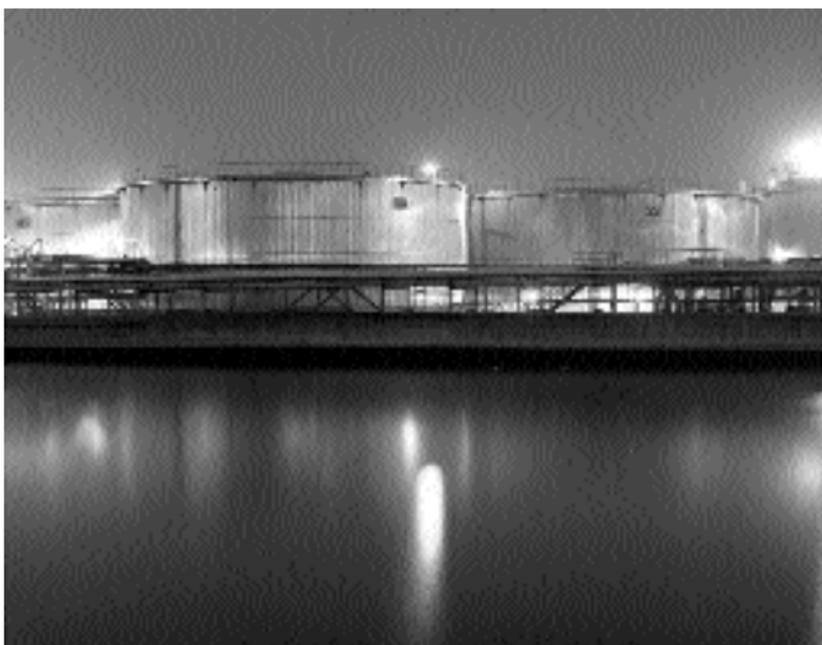
“Tradire è forse nella tradizione, ma il tradimento non è di tutto riposo. Ho dovuto compiere un grande sforzo per tradire i miei amici: in fondo c'era la ricompensa”.
(*J. Genet*)

Fanny & Alexander

Requiem

musiche di Luigi Ceccarelli

Psyche



**INTROITUS:
LO PSICOPOMPO RACCONTA UNA NOVELLETTA**

Quando il pubblico arriva al cimitero non succede ancora niente. È un luogo ambiguo, promiscuo, quello che si presenta alla vista di chi viene. Sembra uno strano monumento in abbandono.

Al contempo siamo realmente in un cimitero, il monumentale di Ravenna, con le grandi torri dell'Enichem che si specchiano sul Candiano, proprio di fronte al grande palazzo ottocentesco che qui funge da casa dei morti.

Dal nulla avanza una figura mista, un po' custode, un poco anche animale, residuo bellico di qualche strana metamorfosi, di qualche miscuglio mitologico, cresciuto lì, quasi come il muschio, accidente naturale di quel luogo, se sia vivo o morto non è dato sapere.

È in elegante completo bianco, qua e là spuntano ciuffetti di pelo candido.

Se è un custode, allora è lecita la morbosità della sua consuetudine col luogo.

Se ha visto il pubblico è chiaro che la cosa non gli va troppo a genio: cosa ci fanno in quel luogo suo?

Psicopompo

Ho fretta! Non ho tempo adesso! Povero me, sto facendo tardi! Come farò?! Devo chiudere! Oh! Come si arrabbieranno! Chiudo subito! Ma cosa vogliono?! Adesso li mando via. Adesso li caccio! Andate via!!! Cosa posso fare per convincerli? Dovrò fare un discorso, dovrò dire qualcosa!... Ma cosa? Una storia! Gli racconto una storia! Nonono... Una storia? Qui? Nonosisi... Una qualunque. Andrà bene. No! No! Ho fretta! In quanto a storie ne posso recitare quante ne voglio e forse meglio di tutti loro... Ma qui!?! Nonosisi... Vediamo... Quale racconto? Che storia?! Sono finito!!! Non c'è tempo! Devo sbrigarmi! Gli racconto una storia! Difficile? Nonosisi. Non c'è tempo... Difficile, difficile... Così se ne vanno subito! Un fatto di parole: parolemusica e musicaparole, musicamusica e paroleparole e... Quindi bisogna solo sapere chi ha da essere il padrone, tutto qui! Io alle parolemusica paroleparole faccio fare sempre quello che voglio, io, alle musicaparole! Sono io il padrone qui! Se do più lavoro, pago di più! Ma non c'è tempo! Ho fretta! Oh! Come si arrabbieranno! Adesso comincio, eh?! E anche se non canto, se loro sono in grado di vedere se io canto o no, vuol dire che hanno la vista più acuta di tutti gli altri... Dunque, dov'ero?... Adesso comincio, eh?! Questa!

(Inizia a leggere la lapide che campeggia sul monumento: è l'incipit della novellina d'Amore e Psyche. Con esile bacchetta didattica, indica e assegna.)

LA NOVELLETTA

In real patria e di parenti regi
Inacquer tre figlie, d'ogni grazia ornate.
Natura l'arricchì di quanti pregi
possa in un corpo accumular beltate.
Ma versò de' suoi doni e de' suoi fregi
copia maggior nella minore etate,
peroché la più giovane sorella
era del'altre due troppo più bella.

Le prime due, quantunque accolta in esse
L'fusse d'alte bellezze immensa dote,
tai non eran però, che non potesse
umana lingua esprimerla con note.
Ma l'ultima di loro, a cui concesse
quanto di bello il ciel conceder pote,
tanto d'ogni beltà passava i modi
ch'era intutto maggior del'altrui lodi.

Per alpestri sentier stampando l'orme
Nazion peregrine e genti estrane
per veder s'era al grido il ver conforme
vi concorrea da region lontane
e, giunte a contemplar sì belle forme,
dico quel fior dele bellezze umane,
si confessavan poi tutti costoro
obligati per sempre agli occhi loro.

Dal desir mossi e dala fama tratti
Or quinci or quindi artefici e pittori
per fabricarne poi statue e ritratti,
veniano e con scarpelli e con colori
e, sospesi in mirarla e stupefatti
immobili non men de' lor lavori,
dal'attonita mano e questi e quelli
si lasciavan cader ferri e pennelli.

Quel divin raggio di celeste lume,
ch'avrebbe il ghiaccio istesso arso e distrutto,
risplendea sì, che qual terrestre nume
adorata era omai dal popol tutto;
lo qual de la gran dea, che dale spume
prodotta fu del rugiadoso flutto,
tutti gli onor, tutte le glorie antiche
publicamente attribuiva a PSYCHE!

DIALOGHETTO SORELLE – PSYCHE

Le voci delle tre bellissime sorelle della storia, come evocate dal prologo dello Psicopompo, si animano. Voci che si agghindano. Voci somiglianti. Nell'aria aleggia il loro dialoghetto, quasi dialoghetto di spiriti, perso nelle lontananze.

Psyche è una ragazzetta biancovestita. Sembra nel giardino della sua casa. Dalle finestre della casa si scorgono fantasmatici movimenti di luce, che crescono con l'incalzare del dialogo.

Sorelle

Ho capito bene, tu vuoi sposarti?

Psyche

Sì.

Sorelle

Sposare... chi?

Psyche

Si chiama... Eros...

Sorelle

ErosErosEros... Non lo conosco!

Sorelle

Non è di qui?

Psyche

No.

Sorelle

E che lavoro fa?

Psyche

Lavora fuori...

Sorelle

Tu sai cosa significa sposarsi?

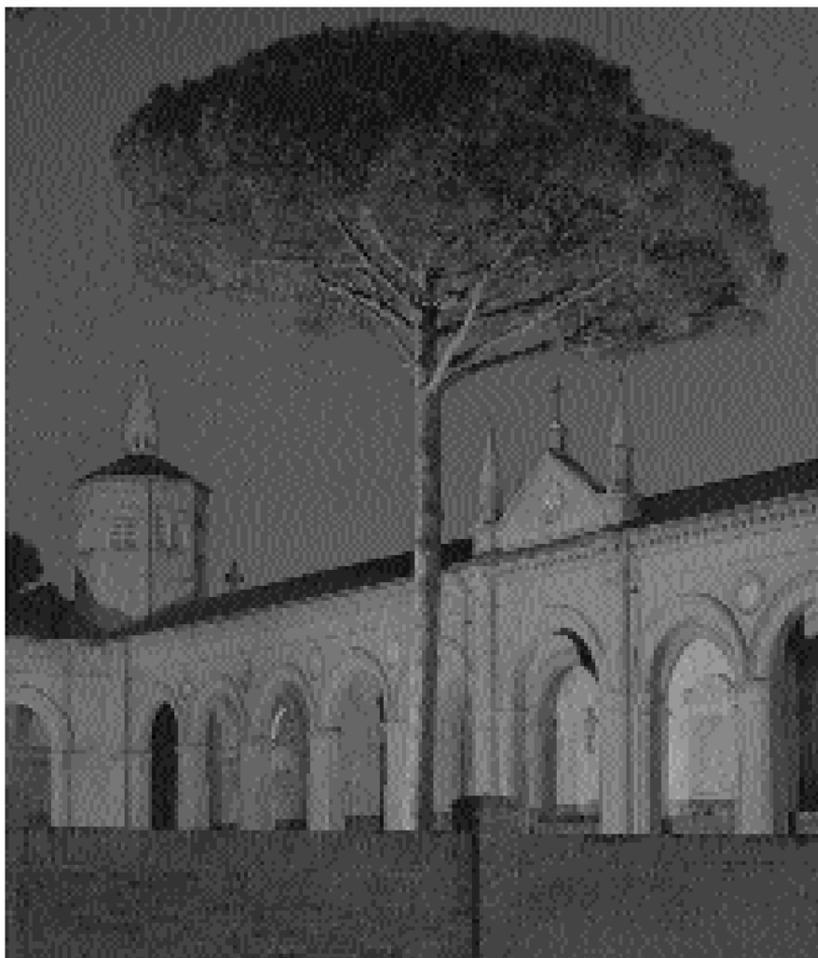
Psyche

È quando una... si unisce... con Amore...

Sorelle

E sei disposta a sopportare questo peso per te e per lui senza conoscerlo? Sei davvero disposta a prenderti questa responsabilità senza averlo mai visto? Senza sapere chi è?! Senza sapere di dov'è?!

Le voci si spengono nell'incipit del graduale.



PSYCHE

Psyche è attratta da questo canto: “Ma cosa vuole questa qui? Cosa canta? Un Requiem? Come si permette! Non è il suo turno adesso!”. Si avvicina alla cantante, tenta di convincerla a sovvertire il suo canto, a volgerlo in suo favore, in favore del mito che si sta raccontando. Chiama la cantante “Afrodite”. Mentre “Afrodite” continua a cantare, Psyche si rivolge a lei, le attribuisce battute, si inventa una scenetta, come se traducesse il Requiem che lei canta, correggendolo sempre a proprio favore.

Psyche

Chi c'è? Chi è che canta? Sei te? Sei te che canti? Non tocca a te adesso! Non tocca a te! Tocca a me! E poi, se proprio canti, adesso devi dire Psyche! “Requiem eterna dona a Psyche”! Capito?

Psyche per Afrodite

Andiamo davvero male Psyche!

Psyche

Ma no che non andiamo male, andiamo benissimo, basta che dici Psyche! Fai così, di' Psyche! Devi dire: “Risplende ad essa luce perpetua: donale pace, donale pace... A Psyche!” Capito?

Psyche per Afrodite

Io queste vocali non le posso cantare: è impossibile!

Psyche

Ma sì che puoi cantarle, devi, sei Afrodite, sei la regina della bellezza! Segui il tuo cuore!

Psyche per Afrodite

E cosa devo dire Psyche?

Psyche

Devi dire: “Ecco che io, antica genitrice delle cose della natura, origine degli elementi, santa, santa Afrodite, sono costretta a dividere con una fanciulla mortale, con questa mocciosa, dico, con questo straccetto, con questo mucchietto di spazzatura qui, l'onore degli altari?”

Psyche per Afrodite

E dovrò sopportare, con umiliazione della mia divinità di

AFRODITE

Requiem aeternam dona *eis Domine*: et lux perpetua luceat *eis*. Te decet hymnus, *Deus in Sion*; et tibi reddetur votum in *Jerusalem*: exaudi orationem, ad te omnis caro veniet. Requiem aeternam dona *eis Domine*: et lux perpetua luceat *eis*.

Dona a Psyche eterna requie Amore: risplenda su Psyche sempre luce. A te Psyche deve i canti, Amore; a te Psyche deve i sacrifici: ascolta la sua preghiera. A te arriva ogni mortale.

Dona a Psyche eterna requie: risplenda su Psyche sempre luce.

Requiem aeternam dona *eis Domine*: et lux perpetua luceat *eis*. In memoria aeterna erit *iustus*: ab auditione mala non timebit. Solve *Domine animam tuam fidelem defunctam* ab omni vinculo delictorum. Et gratia tua illae succurrente, mereatur evadere iudicium ultionis. Et lucis aeternae beatitudine perfrui.

Dona a Psyche eterna requie, Amore: risplenda su Psyche sempre luce. Psyche sarà sempre ricordata perché è innocente: non temerà del male dall'ascolto del racconto. Libera la tua fedele Psyche, che è morta, dalla catena del delitto. Per te, se la soccorri, riuscirà ad evitare la vendetta. Riuscirà a godere per sempre della felicità e della luce.

PSYCHE

essere sostituita con equivoca, equivoca venerazione, e che una fanciulla mortale porti la mia immagine?

Psyche

Brava! Di più! Di più!

Psyche per Afrodite

Invano, invano lo specchio antepose la mia bellezza alle più grandi dee. Specchio specchio delle mie brame: chi è la più bella di questo reame?

Psyche

Afrodite, la più bella sei tu, ma forse Psyche è bella ancor più! Ancor più!

Psyche per Afrodite

Psyche!?!? Questa, chiunque essa sia, non godrà a lungo dell'ammirazione, dell'ammirazione! La farò pentire della sua illecita bellezza!

Psyche

Ecco. Ecco. È fatta. L'hai detto! L'hai detto! Brava, tu sei proprio brava! E io? E Psyche? E Psyche, cosa dice Psyche? Cosa devo dire io?!

Psyche per Afrodite

Psyche, con la bellezza di cui anch'essa è conscia, non raccoglie alcun frutto. Alcn frutto. No. È ammirata, adorata, venerata da tutti, ma nessuno, nessuno si avvicina a chiederla in sposa. Ammirano sì la sua bellezza, ma come se fosse una statua! Psyche piange la sua solitudine e finisce per odiare quella stramaledetta bellezza.

Psyche

Piange, Psyche, piange! È tutta colpa della bellezza! Stramaledetta! Maledetta! Maledetta bellezza! Che me ne faccio? Cosa me ne faccio! Schifosa! (*ad Afrodite*) E tu cosa vuoi? Canta che è meglio! Canta! Sbarazzatevi della bellezza! Sbarazzatevi della bellezza! Lurida, lurida bellezza!

**KYRIE ELEISON
CHRISTE ELEISON
KYRIE ELEISON**

**IL PALAZZO D'AMORE,
KYRIE IN CINQUE TEMI E RESPIRI**

TEMI: dal palazzo arrivano i DIALOGHI DEL BUIO PESTO. Lo Psicopompo e Pan, davanti al monumento, proseguono il RACCONTO MITICO, ciascuno col suo stile. Di tanto in tanto, quasi allucinazione, compaiono dalle finestre del palazzo le sorelle coi loro CORI BOATI. Afrodite inizia il suo KYRIE. Lo Psicopompo esegue la TRADUZIONE.

DIALOGO DEL BUIO PESTO N. 1

Eros

Buongiorno!

Psyche

Buongiorno!

Eros

Come ti chiami?

Psyche

E tu?

Eros

Non te lo dico.

Psyche

Ma... hai qualcuno?

Eros

Ceni con me 'sta sera?

Psyche

Se ti va...

Eros

Sì ma... quanto vuoi?

**SIGNORE PIETÀ
AMORE PIETÀ
SIGNORE PIETÀ**

Psyche

Prima... niente...

Eros

Strano!

Psyche

E dopo... quello che credi...

Eros

È giusto ma... dove stai? Ti vengo a prendere.

Psyche

Indovina...

Eros

E quando vieni?

Psyche

Quando vuoi.

Eros

Voglio subito!

Psyche

Allora andiamo!

RACCONTO MITICO

Psicopompo

“Nellimitarr deladela gemmata soglia
mette le piante e vavavava mirando intorno
mirra il bellmuro edippopmposa spoglia
e di fulgiddoro il travamento addorno
sicché sippuòfar quantunqueilsol non voglia
col propriollumme a semmedesmo il giorno...”

Pan

C'è Afrodite, c'è Afrodite!

Psicopompo

Oh, povero me, povero me, come si arrabbierà, come si arrabbierà adesso...

Pan

Cosa dice?

KYRIE

IN SOLEMNITATIBUS ET FESTIS B. M. V.

Fuori! (Cantabile) *clari* XII

K Y-ri- e e- le- i- son. Ky- ri- e e- le- i- son.

TRADUZIONE

Psicopompo

Dice, dice, dice:

“Figliol mio, o mia speranza sola, un mio gran danno, déi

saper, mi penso: tempera un stral e più non far parola, ché questo mal vuol subito compenso. Rassetta l'ali tue veloce e vola con l'arco e 'l stral, che già si vuol dar censo a una donna mortal per sua bellezza, e dea la fanno e il mio nome si sprezza. Fa che tu accendi in quella tanto foco quanto accendesti mai, tu sai ben come, d'un omo vile abiecto e si' da poco, che le bellezze sue sian perse e dome per la vergogna!"

(continuando il racconto)

“Allorallorallor si move al dolceassalto
e tostoch'entrollastanza ogni lumieraèsspenta
invisibile invisibile amante a lei s'accosta a lei che dubbia
ancor ciòcchenonsa e paventa...”

DIALOGO DEL BUIO PESTO N. 2

Eros

Ciao.

Psyche

Sei tu?

Eros

Ciao. Mi dispiace, non sono potuto venire ieri.

Psyche

È lo stesso.

Eros

Qualcosa non va?

Psyche

No.

Eros

Non mi vuoi?

Psyche

Ma sì che ti voglio...

Eros

Dillo allora! Dillo!

Psyche

No.

Eros

Perché?

Psyche

Perché no.

CORO BOATO DELLE SORELLE

Sorelle

Povera, povera Psyche prigioniera! Psyche! Psyche!

IL LEGAME DI SANGUE

CHE CI UNISCE

CI SPINGE, CI SPINGE

AD AFFRONTARE IL PERICOLO!

Psicopompo

Ma che pericolo?! Che pericolo!!! State zitte! Guardate il panorama, piuttosto, ecco, ecco...

RACCONTO MITICO

Pan

“Intorno alla tua casa, o prigioniera,
pasce le greggi un essere selvaggio,
bicorni e irsuto! E sui due piè di capro
sempre impennato, come a mezzo d’un salto
E tu ne temi, ch’egli là minaccia
impaziente, e sempre ulula e corre;
e spesso guazza nel profondo fiume,
come la pioggia, e spesso crolla il bosco
al par del vento; e non è mai l’istante
che tu non l’oda o veda, o Psyche:
Pan multiforme!”

Psicopompo

No, no! Non è così, non è così, lasciami parlare, lasciami parlare! “Ciò ch’al buio tra noi fusse poi fatto, più bel da far che da contar, mi taccio. Lei consolata alfin, me soddisfatto, basta dir ch’amboduo ne strinse un laccio, ecco, un laccio...”

Pan

Ma no, ma no! Prima vengono le nozze di morte!

“E tu ripensi a quando

vergine fosti ad un'ignota belva

data per moglie, crudel mostro ignoto.”

Psicopompo

Ah sì, è vero, è vero, crudel mostro ignoto...

CORO BOATO DELLE SORELLE

Sorelle

Maledetto! Maledetto!

Psyche, Psyche csa fét? Csa fét? Gli lasci fare tutto?

E ADESSO PSYCHE

PRENDI IL COLTELLACCIO

E AFFILALO, AFFILALO PSYCHE

SUL PALMO DELLA MANO

E POI, NASCONDILO NEL LETTO!

DIALOGO DEL BUIO PESTO N. 3

Psyche

Dicono che faccio male ad amarti.

Eros

Chi?

Psyche

Tutti. Guarda che se lo pensi anche tu...

Eros

Ascolta, tu devi sempre dirmi quello che pensi. Capito?

Capito?

Psyche

Sì.

Eros

Fregatene di tutti.

Psyche

Sì.

Eros

Allora dillo!

Psyche

(piange)

Sei ancora qui?

Eros

Sì.

Psyche

Sento che respiri.

Eros

È bello potersi sentire, così...

Psyche

Devi già andare via?

Eros

Sì.

RACCONTO MITICO

Psicopompo

Sì, sì, gli lasci fare tutto... dunque dove eravamo... dove eravamo?

Pan

Eravamo al buio, al buio pesto:

“E sempre al buio tu con lui giacesti

rabbrividendo, docile, ed infine,

vigile nel suo sonno alto di fiera,

accesa la tua piccola lucerna,

guardasti; e quella belva era l'Amore.”

CORO BOATO DELLE SORELLE

Sorelle

Al buio?!?! Al buio?!?!

E ALLORA PRENDI LA LUCE

TANTA TANTISSIMA LUCE

E METTILA AL RIPARO!

POI, CORRI A LETTO CON LUI!

A letto Psyche! A letto! Prendila Eros! Prendila! L'hai presa? L'hai presa? (*tifo per Eros*) Dai! Eros! Eros! Eros!
Eros! Eros! Eros!

**CON TUTTO CHE L' È BLÌ
CHE È PROPRIO UN BEL PUTÌ
L' HAI VISTO QUESTO QUI?**

No che non l'hai visto Psyche! Non l'hai visto! Non l'hai visto. E noi sì. Eccome! Eccome! Ed è brutto Psyche, è brutto come un rospo! È un mostro, Psyche, è un mostro!

DIALOGO DEL BUIO PESTO N. 4

Psyche

No, non è vero! Non è vero!

Eros

Me lo giuri? Non sei arrabbiata?

Psyche

Non dire niente...

Eros

A cosa pensi?

Psyche

Che tu sei qui...

Eros

Cosa stai facendo?

Psyche

Ti sto baciando.

Eros

Anch'io.

Psyche

Va bene. Mi tocchi?

Eros

Ti tocco.

Psyche

Sì.

RACCONTO MITICO

Psicopompo

“Dela vista il difetto adempie il tatto,
quel che cerca con l’occhio, accoglie in braccio;
s’appaga di toccar quel che non vede,
quanto al’un senso nega, al’altro crede.”

CORO BOATO DELLE SORELLE

Sorelle

Attenta, attenta Psyche!

PSYCHE PSYCHE

PRENDI IL COLTELLO

AIUTO! AIUTO!

T’AMMAZZA! T’AMMAZZA!

TAGLIAGLI LA TESTA! TAGLIAGLI LA TESTA!

IL NOSTRO AIUTO NON TI MANCHERÀ!

Sorelle

Non è mai mancato! Psyche, non sei mica più una
bambina! Non sei mica più una bambina!

RACCONTO MITICO

Psicopompo

No, no, non credere a loro!

“E se pur troppo credula vorrai
prestar fede ala coppia iniqua e ria,
in ciò ti prego almen non l’udir mai,
in cercar di saver quale io mi sia.

Con un tardo pentir se ciò non fai,
ti soverrà dell’avvertenza mia.”

CORO BOATO DELLE SORELLE

Sorelle

SE POI TI PIACE LA CAMPAGNA

SE POI TI PIACCIONO I SERPENTI, L’AMPLESSO

CLANDESTINO... FETIDO, FETIDO, PSYCHE,

COL DRAGO, PSYCHE, COL DRAGO!

ADDIO! ADDIO! NOI IL NOSTRO DOVERE DI

SORELLE L’ABBIAMO FATTO!

RACCONTO MITICO

Psicopompo

Te l'avevo detto! Te l'avevo detto! E adesso... E adesso...

Pan

E adesso... “adesso lo sapesti, allor che sparve,
l'Amore alato. E ne sospiri e l'ami”.

DIALOGO DEL BUIO PESTO N. 5

Psyche

Sei tu? Non mi rispondevi prima...

Eros

Stai cercando di farmi sentire in colpa?

Psyche

No, non è vero!

Eros

Credo che tu voglia farmi sentire in colpa...

Psyche

(piange)

Eros

Sei volgare! Cosa piangi? Come se fossi morto! Ma non sono morto! È questo che vorresti!?

Psyche

No!...

Eros

Non hai fatto quello che ti avevo chiesto.

Psyche

Sì...

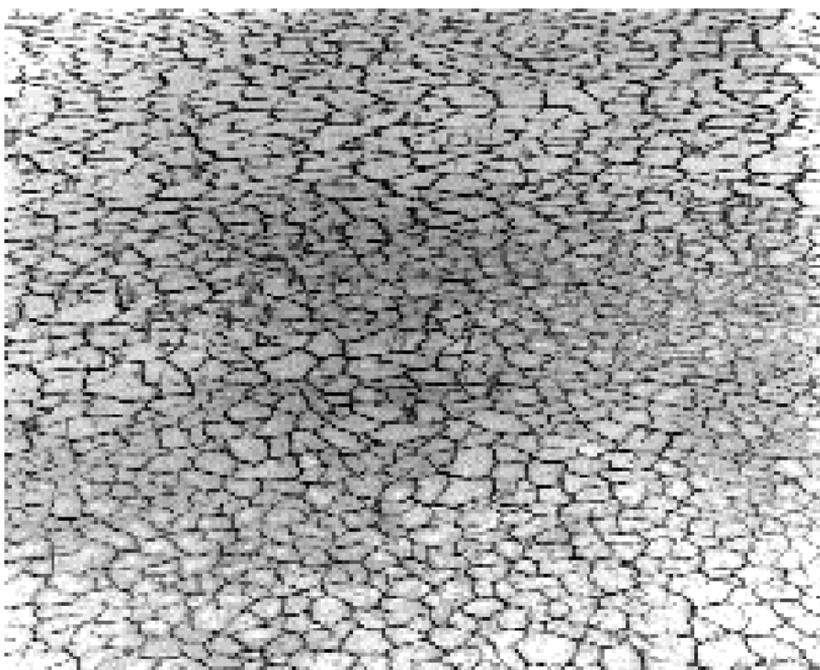
Eros

Non è vero!

Psyche

Cosa stai facendo! Cosa vuoi fare? Accendi la luce! Dove sei? Luce! Luce!

Psyche è cacciata dal palazzo.



PSYCHE NEL DESERTO

Psyche è violentemente espulsa dal palazzo-monumento. Questa espulsione la proietta all'istante in un deserto.

Il deserto di Psyche è dovuto a certi contenuti psicogeografici che, dal profondo loro, essudano in superficie. Questo fatto è indicato anche dalla qualità di esantema, a cui allude questo invisibile deserto, nei suoi effetti di pura superficie. Molto spesso il dipinto fotografa la statura di Psyche, o certi suoi contenuti: questa è la specifica attività artistica di Psyche nel deserto; essa è pittorica e simbolica e si avvicina a ciò che gli antichi chiamavano Meraviglia.

Nel deserto di Psyche c'è solo lo Psicopompo, che compare e scompare, come un miraggio, da una parte e dall'altra del muro, da una parte e dall'altra del mito.

Psicopompo

Ho fretta, ho fretta! È tardi! Non c'è tempo!

Psyche

(Scorgendolo con la coda dell'occhio, affaticata.)

“Scusi signore...?”.

(Sparito lo Psicopompo-miraggio, resta solo il deserto. Non c'è più nessun signore.)

Non c'è più, non c'è più. Non c'è più nessuno.

(S'ode un suono acutissimo: è Afrodite. Lo Psicopompo traduce.)

Psicopompo

(Indicando una bottiglietta sospesa su una mensola, sul muro, quasi lasciata lì da qualcuno, o parte integrante del monumento.)

La regina ha detto: “Prendi questo vassel, ch'io t'appresento, discendi a Dite e subito ritorna, là dove a comandar pena e tormento la reina dell'Erebo soggiorna; dì che mi mandi del suo fino unguento che la pelle ammolisce e 'l viso adorna; e convienti spacciar tosto la via!” È tardi, è tardi! Presto! Non c'è tempo!

Psyche

(Avvicinandosi alla bottiglietta sulla mensola, sopra la quale campeggia la scritta: BEVIMI.)

“BEVIMI.” Si fa presto a dire bevimi. Prima guardo se c'è scritto veleno. Che si sa che a tener stretto un ferro ardente ci si scotta, e si sa che se ti tagli profondo sanguini, e si sa che se bevi troppo da una bottiglia su cui c'è scritto veleno, certo prima o poi te ne pentirai!

Psicopompo

È tardi! È tardi! Non c'è tempo! Oh! Come si arrabbieranno! Come si arrabbierà la regina! E tu sbrigati!

Psyche

(Come ravvedendosi, forse le è tornato in mente il racconto mitico.)

Oh...! Che sciocca che sono!... Ho qui in mano la bellezza degli dei e non dovrei prenderne nemmeno un pezzettino per piacere di più al mio innamorato? *(Beve. Poi comincia a tremare leggermente, si copre le orecchie, come infastidita dal suono acutissimo d'Afrodite-Requiem, che ancora imperversa).* Che strana sensazione! Povera me, quante stranezze oggi! E pensare che ieri era tutto come al solito... e se fossi cambiata io durante la notte? Fammi pensare: ero la stessa

stamattina quando mi sono alzata? Quasi quasi mi sembra di essermi sentita un po' diversa. Ma se non sono la stessa la domanda è: chi sono? Di certo non sono più Psyche, perché lei soffre molto e io..., ma non sono nemmeno Alice, perché lei sa un sacco di cose e io...

Psicopompo

Smettila! Smettila! Non far confusione! Non c'è tempo...

Andiamo! Andiamo avanti!

“Mentr'ella in atto tal si strugge e langue
di toccar l'armi di lui desio la spinge
e con man palpitante e core essangue
le prende e tratta e le tasteggia e stringe...”

Psyche

Ma allora dimmi chi sono! Dimmelo! E se sono una persona che mi va, bene, altrimenti resto qua finché non sono diventata qualcun'altra! Non ne posso più di ripetere sempre le stesse cose! 'Pietà, pietà, amore, tutta la tua forma, dolce droga minima! Tutto dammi tutto! Non escluso l'atomo di un atomo di un atomo, di un atomo...!'

Psicopompo

Non stare lì a chiacchierare da sola in quel modo, piuttosto dimmi come ti chiami e che cosa fai!

Psyche

(In totale crisi d'identità finisce per dare il suo nome d'attrice.)

Mi chiamo Chiara.

Psicopompo

Che nome sciocco! Che significa?

Psyche

È necessario che un nome abbia un significato?

Psicopompo

Certo con un nome significhi una forma. E con un nome come il tuo potresti essere di qualunque forma. Comunque questa conversazione sta diventando un po' rapida per i miei gusti: torniamo al penultimo argomento.

Psyche

Temo di non sapere di cosa si tratti.

Psicopompo

In tal caso ricominciamo da capo. Quanti anni hai detto che hai?

Psyche

Ventisei anni e sette mesi.

Psicopompo

È un'età abbastanza scomoda. Se mi avessi chiesto un consiglio prima ti avrei detto piantala a ventisei anni... ma ormai è tardi!

Psyche

Non chiedo mai consigli su queste cose.

Psicopompo

Ingrata! Ecco, ecco, andiamo avanti! Ingrata!

“Ingrata! Presuntuosa, arrogante e ingrata! Ingrata!

Sì tosto in Lete tanto ardore è spento!

Così dala memoria smemorata

l'avviso mio ti cadde in un momento!

Questo è l'amor! Questa la fé giurata?”

Psyche

No, non si arrabbi. Voglio dire che uno non può fare a meno di crescere!

Psicopompo

Uno no, forse, ma due sì. Se ti fossi impegnata di più l'avresti fatta finita a ventisei anni!

Psyche

Davvero? Lei dice? *(Distraendosi, e mostrando un vivissimo interesse per la bacchetta didattica dello Psicopompo, che lui ha agitato vivacemente per tutto il tempo.)*... Bella... la puntura...

Psicopompo

Ah, ma allora lo fai apposta? Dobbiamo andare avanti! È una cosa veramente irritante... una persona... che non

distingue... una freccia da una puntura! Questa è la freccia di Eros! E adesso tu ti pungi, e la facciamo finita, e loro se ne vanno a casa. Punto e basta.”

Psyche

Va bene. (*Fingendo di pungersi per accontentarlo.*) Ah!

Psicopompo

Se davvero ti pungessi non diresti “ahi”! Se ti pungessi... cosa che non è probabile... se davvero ti pungessi... io ti prometto... oh, puoi anche diventar pallida se ti fa piacere, puoi anche versare fiumi di lacrime... non ti aspettavi che avrei detto questo vero?... Ma io ti prometto che se ti pungi davvero...

Psyche

...Non ti vedrò mai più, tu sparirai per sempre, perché io ti ho tradito, tu ti sei svegliato, una goccia d'olio ti ha ferito la spalla e...

Psicopompo

Ah! Questo è troppo! Tu sei stata ad origliare alle porte! Dietro agli alberi! Altrimenti non l'avresti saputo!

Psyche

(*Indicando il muro, poi indietreggiando sempre più, impaurita.*)

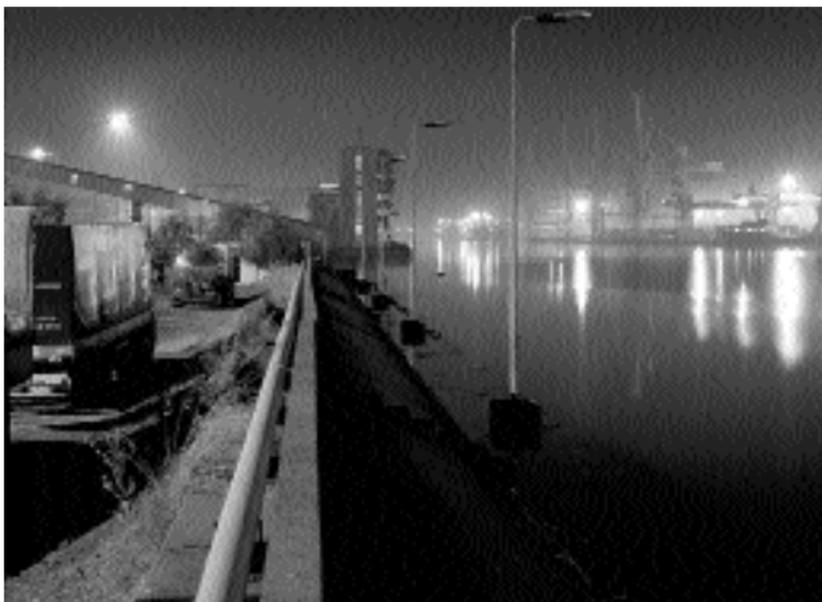
Ma no, stava scritto lì...

Psicopompo

Ah può darsi! Può darsi che stesse scritto lì, ma era il mio! Il mio! È intollerabile... intollerabile... intrlllrbllletusleal! “Sleal!” E adesso cosa dico? “Purcomfusse pocodd’invisibilferita il cor piagarti, volestimme, me, ch’era tua gioia e gioco, quasissserpeccerrudelle, frirconl’armi, lemmiearmi”, hai rovinato tutto!!!! Tu, non contenta “d’amorosoffococco’ tuoibbegliocchichi” il racconto, il racconto, devo finirlo, “infiammarmi, hai voluto con arte empia e malvagia arrrdermi ancora il corpo in vivvabbragia!” E adesso, adesso cosa devo dire? Devo finire, devo finire... “Giàpiùvvolte predetto il vertifue,

né frrenarr ben sapesti un van desire!” No! Oddio cosa devo dire! “Eddora te! te! Sol con mia fuga io vo’ punire! E turrimanti! Addio! Da te cercato invano e collcorpoeccollcor già m’allontano.” Fine! Fine! È finita! È finita! Finita!!! Cosa devo dire?!! Cosa devo dire!!... Fine! È finita! Cosa devo dire?...

(Dopo questo smarrimento mitico lo Psicopompo si assenterà per tutta la seguente fase del suicidio di Psyche, per riprendere la narrazione, sempre più smarrito e preda del fantasma mitico a partire dall’Agnus, la fase sacrificale del Requiem.)



DIES IRAE
PSYCHE TRADISCE EROS

Seq. 1.

D I-es irae, di-es illa, Sólvet saeculum in favilla :

Toto ^{ALMA} ~~saeculo~~ cum ^{PSYCHE} ~~saeculo~~ Quotus tremor est futurus,

Quando ^{ALMA} ~~saeculo~~ est venturus, Cuncta stricte discriminis

Tuba mirum spargens solum Per sepulcra regi-ferum,

Coget ^{PSYCHE} ~~saeculo~~ ante thronum. Mors stupébit et miré-

ra, Cum reulepat cre-a-tura, Judi-can-ti responsura,

^{ILLA PSYCHE} ~~saeculo~~ pro-fo-er-tur, In quo to-tum continé-tur,

Unde mór-tuis judi-cé-tur. ^{ALMA} ~~saeculo~~ ergo cum sedébit,

Quidquid lá-tet apparebit : Nil inúltum remanebit.

TUBA MIRUM EROS TRADISCE PSYCHE

Dies irae, dies illa, solvet saeculum in favilla: teste *Amore cum puella*. Quantus tremor est futurus, quando *Amor* est venturus, cuncta stricte discussurus! Tuba mirum spargens sonum per sepulcra regionum coget *Psychem* ante thronum. Mors stupebit et natura, cum resurget creatura iudicanti responsura. *Illa Psyche* proferetur, in qua totum continetur, unde mundus iudicetur. *Amor* ergo cum sedebit, quidquid latet apparebit: nil inultum remanebit. Quid es misera tunc dictura? Quem patronum rogatura? Cum vix iusta sit segura. Rex tremaendae maiestatis, qui salvandos salvas gratis, salva *Psychem*, fons pietatis. Recordare, *Amor pie*, quod est causa tuae viae: ne *eam* perdas illa die.

I giorni dell'ira, oh quei giorni! Il mondo finirà in faville: secondo la vera storia d'Amore e della ragazza. Che terrore, quando Amore arriverà a scuotere forte tutto! Che stupore: le trombe spargono il suono tra i seppelliti e chiamano Psyche al trono. La morte stupirà, e la natura, poiché una mortale risorge per essere messa alla prova. La nostra Psyche sarà posta innanzi, Psyche che contiene tutto, a partire da lei il mondo sarà giudicato. Dunque, quando Amore siederà, ogni cosa invisibile apparirà e niente resterà senza vendetta. E allora che dirai poveretta? Chi ti potrà aiutare? Nemmeno chi è innocente è al sicuro. O sovrano di atroce maestà, tu che salvi senza ricompensa, salva Psyche, se è vero che in te nasce la pietà. Ricordati, dolce Amore, che lei è la causa della tua venuta, dunque non abbandonarla per quel famoso giorno!

Pan



**IL LAGHETTO DEL SUICIDIO,
LACRIMOSA PER DIALOGHI ACQUEI
E TRAFITTURE CON INNO AL SUICIDIO FINALE**

Psyche è sola sulla riva del laghetto del suicidio. Litania del suicidio. Come in un gioco. Compiaciuta. La cantante-Afrodite inizia il Lacrimosa. Si susseguono i dialoghetti acquei di Pan e Psyche. Crescendo acqueo fino all'inno al suicidio di Pan.

LACRIMOSA

Lacrimosa di-er

Ille, Qui resurget ex favilla ^{PIELLA} Judicandus ^{PIELLA}

^{PIELLA} ~~est~~: Hic ergo par-ce De-us, Fi- ~~est~~ ^{PIELLA} Dominus,

dona E ~~est~~ réqui-em. A-men.

Lacrimosa dies illa, qua resurget ex favilla judicanda puella rea. Huic ergo parce, deus: pie Amor, dona ei requiem.

Giorni di lacrime, quei giorni. Quando risorgerà dalla cenere la ragazza la cui colpa aspetta il tuo giudizio. Abbi pietà di lei, Amore, dolce Amore, signore, donale requie.

**PAN E PSYCHE. DIALOGO ACQUEO N. 1
LITANIA DEI TENTATI SUCIDI DI PSYCHE**

Psyche

(Si sporge da un trampolino sulla sua piscinetta-laghetto, che in realtà è un materassino per i salti, come quelli dei parchi per bambini.)

...Da un leone, da un precipizio, dalla febbre,
di fame, di veleno, di sperata, disssanguata,
affogata, bruciata, con gelata
idiota, nana, nanetta, sisisì, si fi li ti ca
topo, cane, verme, sca ra fa ggio...

Pan

(Apparendole all'improvviso dal palazzo, quasi allucinazione.)

Pistola, pillole o fiume?

Psyche

Che cosa?

Pan

Pistola, pillole o fiume?

Psyche

mmmmm...

Pan

Oh, povera Psyche!

Non ce la fai!

Il passo incerto

il pallore... respiri male!

E che occhi...!

Sei certo
malata...!

Psyche
Malata? Ma nemmeno per sogno!

Pan
Dammi retta: non annegarti!
Ascolta Pan: segui il tuo Amore,
cercalo in tutto il mondo.

Psyche
Ma chi Eros?
Ma se è lui che se ne è andato!
Se ne è andato all'inferno lui! Io che colpa ne ho?!
È lui che se ne è andato! All'inferno! All'inferno se n'è
andato!

Psyche e le trafitture. Soffi e ferite. L'incubo si trasforma in incubo medico. Psyche ospedalizzata. Non respira. Fatica a trovare il fiato. Compagno le sorelle infermierine, hanno i vestiti bianchi macchiati di rosso. Alternano cori boati a soli dialettofagici con eco. Si differenziano sempre più per carattere, pur nella loro qualità mitica di doppio. Una è corifea, feroce, incalzante e sottile, molto ritmica, l'altra è seconda voce, corazzata, forte e compatta, di potente bordone mitico. Psyche si butta finalmente, fa un bel salto nel vuoto, e si ritrova a saltare e rimbalzare sul suo materassinolaghetto.

Coro delle sorelle
ALL'INFERNO! ALL'INFERNO!

Sorelle
Allora, t'è capì la fòla?
L'hai capita la favola?
Psyche l'è una bëla ragâza
znîna, triste, abituêda al suicidio
esperta brişol 'd suicidio
legata d'ingenuo rapporto
alle sorelle e alle dee.

T'è capì?
Afrodite è la dea.
A fro di te. La mamma di Eros.
Capito?
Afrodite l'è côntra Psyche.
Ma Psyche non desiste
e affronta le prove
senza amore
senza speranza
senza energia
inconsolabile
Hai capito?
Eros e' bruşa Psyche.
Psyche la bruşa Eros.
Allora Psyche va all'inferno...

Coro delle Sorelle
ALL'INFERNO! ALL'INFERNO!

Sorelle
...a cercare Eros e il vasetto dlla blèza
ma prima uccide le sorelle
le ammazza, le sgozza come capretti
prima che loro ammazzino lei.
Hai capito?

Psyche
Ma sì che ho capito non sono mica scema!
Ma io... adesso... ho solo voglia...
*(Psyche è irresistibilmente attratta dal suo laghetto,
come se fosse ipnotizzata dal quel gioco.)*

PAN E PSYCHE. DIALOGO ACQUEO N. 2
DEL DISCENDERE E DEL DIRUPARE

Psyche
Di... scendere... di gggr gradare...
piomb!... piombareeee... dirrupare...

Pan
(Correggendola, come suo solito.)
Dirupare! Discendere e dirupare!

Psyche

Dirrupparre!...

Pan! Pan! Animaletto! Animaletto! Dirruppami!

Pan

(Pan dice no, schioccando la lingua.)

Dirupano

suicidii silvestri

montani animali

in lite con l'impaccio delle membra

corrano

e poi scattano

per l'aria

discendevoli...

Ma Psyche, tu no! No!

Non se ne parla nemmeno!

Psyche

Oh, bellissimo, bellissimo

dirupare, dolcissimo sfracello dirupare!...

Oh, peccato! Peccato!

Animaletto, senti: ... se... piommmbo...?

Pan

(Pan schiocca la lingua per dire no.)

Piomba

animale

chiuso e concluso.

Psyche

...E fa guasto?

Pan

Eh sì, fa guasto.

Non ti conviene, Psyche, non ti conviene.

Fa proprio guasto.

Psyche

Allora no, allora no,

se fa guasto no...

Le sorelle incombono. Pretendono che Psyche torni alla realtà del loro gioco al massacro. Sono sanguinarie.

Crisi respiratorie di Psyche. Altro tuffo nel laghetto dei salti. Di tanto in tanto Psyche si stanca. Si ferma, risale sul suo trampolino e poi si tuffa di nuovo. Salta, sempre più stanca e sempre più pneumatica, pneuma, puro pneuma.

MEDAGLIONE DELL'ASSASSINIO DELLE SORELLE

Sorelle

Alôra? Am tén d'ascôlt?

Guardami in viso, parlami come si deve
e smettila di giocherellare.

Se proprio vuoi fare un bagnetto, fallo!
Mentre ti rinfreschi, io prendo le misure!

Psyche

Le misure?

Coro delle Sorelle

SÈ! LE MISURE!

LE MISURE DL'ASSASSINIO

LE MISURE DELLA STRAGE

LE MISURE DI 'STO BENEDETTO FUNERALE!

Sorelle

Psyche! Psyche!

'Sa fét? T'si tóta strancalêda!

Sei tutta strancalata!

Psyche

Vi detesto! Vi odio! Vi odio e vi detesto!

Sarete voi strancalate! Sarete voi!

Io sto benissimo. Sto benissimo io...

E non ho tempo da perdere!

Adesso attraverso questo fiume

e me ne vado a cercare Eros!

Ma dov'è!? Dov'è andato!? Dove si è messo!? Eros!

(Con improvviso dubbio.)

Ma è stato pagato?

(Cercandolo in giro.)

Dove ti sei messo, Eros?!

Sorelle

T'si pròpi litigiosa!
Litigiosa, litigiosa e illusa!

Coro delle Sorelle

FÈMNA FÈMNA ILUŞA
ILLUSA E DISILLUSA
SVENTOLI SVENTOLI RUOTA
DI SBANDIERANTE GONNA,
SBOCCI SBOCCI
TI PIEGHI PSYCHE
TI SPIEGHI TI DISFI... OOOOOO...
'SA FÉT? CADI?
SI DISFA SI DISFA PSYCHE:
GRANDE GRANDE IMPRESA!
GRANDE GRANDE IMPRESA!

Psyche

...sisisisisi piega sispiega si disfa
sssboccia, ssradia infffrezze di doglia... OOOO... Cado!
(*piagnucola*)
Ma dov'è andato Eros!?
Così non posso proprio andare avanti!
M'inceppo così! M'inceppo!
Mi spezzo così, non mi tengono le gambe così...
Voglio morire così! Voglio morire!

Coro delle Sorelle

MORIRE?!!! MORIRE???!!!

Sorelle

Lo sai cosa vuol dire morire te?!

PRIMO LEMMA D'AMORE: MORIRE

*(Eros ragazzetto, che di tanto in tanto esce da palazzo in
autistica relazione con un fiore, a cui parla, si attacca
alla superficie delle parole, e dà le sue definizioni
d'amore. È saputello e molesto.)*

Eros

Ma no che non lo sa, è una pivella! Non lo sa!

(alle sorelle) Levatevi di culo voi!
(a Psyche) “MORIRE”: Non inadeguatamente potremmo definire... morire... un... levitare... all’ingiù... fino...

Coro delle Sorelle
ALL’INFERNO! ALL’INFERNO!

Eros
Sì! All’inferno! Brave! L’inferno! Stavo per dirlo...

Sorelle
Psyche! Psyche!
Ascolta tua sorella!

Coro delle Sorelle
VA’ PAR CLA STRÊ A L’IN ZÓ!
PRENDI LA FOCACCIA! LA FOCACCIA PSYCHE
E IL MIELE E IL MITE PAPAVERO
E TUTTO IL RESTO
PER SFAMARE IL CANE!
IL CAGNACCIO! IL CAGNACCIO!
(a Eros che è lì intorno)

Sorelle
Va’ via cagnàz! Va’ via!

Psyche
(Vedendo finalmente Eros.)
Eccolo Eros! Eccolo! Ma dove eri finito?!
E te ne vai così?! Mi hai fermato la storia, sai!!!
Me l’hai fermata! Mi hai spezzato a metà... la storia...
Dunque, noi eravamo al punto che:
Psyche va sposa ad Eros, il ragazzetto, te, sì, te,
e tua madre, Afrodite, ti sta dietro: “fa’ questo, non far
quello, mio buon figliolo”... come si usa.
Ecco. Ecco... Oddio non ce la faccio. Non mi reggo...
(riprendendosi). Ma poi Psyche tradisce Eros e lui...
sparisce. Le dice: addio! Addio! “Addio, puttana, sono
morto” e tutto il resto...

Coro delle Sorelle
ADDIO? ADDIO?
PSYCHE! PSYCHE!

Sorelle

Lo sai te cosa vuol dire addio???

Psyche

Ma sì che lo so, lo so io cosa vuol dire, lo so meglio di tutti io!...

SECONDO LEMMA D'AMORE: ADDIO

Eros

(Sempre più compiaciuto.)

Ma se non sai niente te! Non sai niente!! “Adieu, adieu”
... dipartirsi di un noi da un noi... cosa... ilare sì, anche
ilare... di... suicida ilarità... ecco, ecco... accomiarsi di
anime già avvinte... ecco, avvinte: “sempre, sempre gli
amanti si separano”.

Coro delle Sorelle

(a Eros)

CAGNÀZ! CAGNÀZ!

(a Psyche)

APPENA ATTRAVERSATO IL FIUMICELLO

TI TROVI UN AAAASINO

UN AAAAAASINO ZOPPO

CARICO CARICO CARICO

E L'ASINAIÒ GRIDA

“AIUTO! AIUTO PSYCHE!

AIUTO!!! AIUTO!!! PIETÀ!”

MA TU: NIENTE PIETÀ!

Psyche

(alle sorelle)

Niente... niente... pietà?...

(a Eros che è sempre lì intorno)

Ma mi ascolti te? Mi ascolti?!!!

(più sbrigativa)

La ragazza, Psyche, cioè io,
un poco attende, ma poi s'avvilisce:
e l'abandôn us fà malincunì
e rabbia, rabbia nera,
ad ràbia e' mör, e d'ödi d'ödi,
di odio per quella sua desta vita.
Allora lei prende a vagare

e vaga, vaga per i boschi
dementata,
incapace di nutrirsi,
fiaccata,
affranta,
tóta còlma d'aberaziòn, d'angostia...

Coro delle Sorelle
D'ANGOSTIA, D'ANGOSTIA?!!!

TERZO LEMMA D'AMORE: ANGOSCIA

Eros

D'angoscia, sciocche!... An go scias ti co... che...
scaturendo... dal nostro... interame
inonda... feconda... raffresca... ogni cosa... e... e... e...
l'angosciastico... si... si... si inconsanguinea... alle cose e
quelle a lui!

Sorelle

Mo' bravo Eros! Bravo Eros! Sai proprio tutto, te!

Coro delle Sorelle

PSYCHE! PSYCHE!
T' É FNÌ 'STA STÖRIA?
L'HAI FINITA QUESTA STORIA?
VAI, VAI, E ARRIVI DA PROSERPINA
LA DEA DELLA MORTE
E LEI, TÓTA PÌNA 'D ZINTILÈZA,
TI REGALA IL VASETTO,
TI REGALA LA BELLEZZA DEGLI DEI:
OSTA PSYCHE! LA BELLEZZA DEGLI DEI!
MA TE, NIENTE! DORMI TE!

Psyche

Dormo? Ma cosa dite?

Coro delle Sorelle

E IL VECCHIO, CARONTE,
TI RUBA L'OBOLO
E TE LO SENTI, SÈ, LO SENTI
E SENTI CHE REMA, REMA
PICCHIA SU LA PUTRE TERRA

E SENTI IL LATRATO, E' CÂN CH'E' BÀJA
E TREMI TREMI, CHE TI CADE LA FOCACCIA
E ANCHE TE CADI, FAI UN TONFO SORDO
IN QUELL'ACQUACCIA MORTA
E CADI, CADI, NEL QUETO VORTICE DEL NULLA!

Psyche

Adesso mi sono proprio stufata! Adesso spengo questo disco!

Questa vostra litania, 'sto Requiem spengo! Lo spengo proprio!

Coro delle Sorelle

AIUTO! AIUTO! U S'AMAZA, CI AMMAZZA!
AIUTO! PIETÀ! PIETÀ! ASSASSINA! ASSASSINA!

SILENZIO DELLE SORELLE-REQUIEM

Psyche

(nel silenzio)

Ma state un po' zitte! State un po' zitte!

Oooh! Benedetto silenzio! Si respira un po'. Non ne potevo più! Finalmente respiro. A rispìr dl'êria bôna.

Un soffio. Un sófi 'd rispìr.

(verso le sorelle ed Eros)

Animêli, tóti animêli! Siete tutti animali!

(Tornando a sè, autocompiangendosi.)

Animëla, animella, oh, puréta me!

Animella stanca, ânma e cõrp,

malaticcia: si fa una fatica!

Si fa una fatica... a stare bene...

Si contano le anime che stanno bene, si contano!

PAN E PSYCHE. DIALOGO ACQUEO N. 3 DELL'ANIMA DA NIENTE

Pan

Animella, animuccia!

Te le conto io le anime:

(contando)

l'ânma de lègn,

l'ânma di frùt,

l'ânma de ptôn,

l'ânma de pêt,
l'ânma viva, in pena,
l'ânma de purgatöri,
l'ânma universêla, suicida,
l'anima suicida,
che è l'anima del sognatore,
di chi sogna, chi sogna, Psyche,
l'ânma danêda
suicidata, sprofondata...
È una bella vendetta
l'è una bëla vendêta
côntra tót e' mónnd...

Psyche

(Come sempre suggestionata da Pan, si diverte a enumerare con lui tutte le anime, si esalta, le loro voci si accavallano nel conto.)

Sè, Sè... E poi c'è l'ânma monocola, monocroma,
l'ânma filologa d' tóta paranöja,
la fulminante amigdala, l'acumine lavorato in... avöri ad
sêvar, balista plebèa, cervice cocciuta d'ariete,
ustione di micrometeora che non toccherà terra,
delizia 'd burdel, strologamento di nutrici,
unghiata in vetro di cielo! Ânma, animëla, da gnìt!
È un niente, un niente e sei andato via!
È una bella vendetta, sè, l'è una bëla vendêta!
Io sogno sempre che mi butto in 'sto fiume giallo;
us sógna sèmpar ad butés zò, d'in èlt...
Ma saranno robe? Saranno robe da sognare?
Non ce la faccio! Non ce la faccio a sognare 'ste robe!

INNO AL SUICIDIO DI PAN

Pan

Pistola, pillole o fiume?

Psyche

mmmmm...

Pan

Puah! Il tuo fiumicello è tutto una lurdèza
è giallo inquinato: se vieni giù t'avvelena!
Ma io ho visto, ho visto, ho visto... una marea,

una mareja êlta e bása, invasa d'astri!
 Ho visto l'acqua, l'acqua turchese
 mordere, mordere, l'ho vista scendere,
 scendere come relitto, estatica,
 sull' ânma tua, giazêda, illividita, sì, illividita.
 Ho visto, ho visto... e' culôr, e' culôr... dla turchinitè,
 che tinge, tinge, Psyche, e te deliri, deliri,
 e i ritmi lenti fermentano il delirio:
 amôr tremendo e scavilê!
 Psyche, ascolta Pan, ascolta!
 Ho visto, ho visto cieli scoppiare nei lampi,
 e albe, eccitate, esaltêdi int e' zil blu!
 Ho visto notti, notti verdi, nevi abbagliate,
 e il giallo, il blu, i fosfori canori!
 Ho visto fermentare le paludi, grândi, enormi:
 crolli d'acqua d'in tra le bonacce!
 E ho visto ghiacciai, soli d'argento, cieli di brace!
 Immondi incagli in fondo a golfi neri,
 là dove draghi, dragacci, Psyche,
 sé, il mostro serpente, che sarpênt d'Amôr,
 cade cade, il traditore: maladèt! Maladèt!
 Ho visto arcipelaghi di stelle, isole, isole di cieli deliranti,
 notti ruvide, sgraziêdi, tóti pini d'immensitè;
 ed in 'ste notti immense, senza fondo,
 te, dormi, Psyche, t'esilii, cun tóta st'angóstia, tóta
 st'angóstia! Ma basta! Basta Psyche! Piântla! Tròp piânt!
 Tròp piânt! Agl'j êlbi agl'j' è straziânti.
 Le lune atroci. L'amôr l'inturmintes.
 A volte ti prende il desiderio d'andar zò, di' la verità!
 In 'st'acquaccia marcia, sè, Psyche, di' la verità, ti
 prende?!! D'involarti, in 'sta poza giâza, intorbidita, eh?!
 Ti punge, ti punge, l'è vera?!!! Zitta!!! Cheta!!! Non vedi?
 Ti sei tutta schiarita, Psyche, ti sei tutta schiarita! Non
 vedi? La pël, gli òs, i cavel, gli óngg... e' sângv, e' sângv,
 tutto schiarito, nella luce, in quest'andare d'acqua, par
 aqua, par aquastrén, par aquêri; ti sei tutta illiquidita,
 tutta illiquidita! Un sciânt d'aqua, un sciânt e pù gnìt,
 un sciânt e pù gnìt, e pù gnìt, gnìt, gnìt...
*(Si spegne l'inno, come risucchiato nella voragine
 acqua che ha appena evocato. Pan si allontana.)*

Psyche

Gnìt... Gnìt?...

Propi gnìt?... Animaletto?...

Nessuna risposta

Psyche

Animaletto?!!!...

Non c'è più... Non c'è più nessuno...

Ma non è possibile! Non è possibile: se ne vanno sempre tutti! Non è possibile! Non possono fare così! Mi schiantano così, mi schiantano!

A ni ma le tto!!!

Allucinazione di Psyche

Psyche per Pan

Psyche, non me ne sono mica andato, non me ne sono andato!

Credi di essere l'unica al mondo, te? Cosa vuoi ancora?

Psyche

È che... È che... sono stanca, sono stanca morta.

Non so mica se ce la faccio.

Psyche per Pan

Ma cos'hai? Cos'hai Psyche?!!

Psyche

'Sto amore... l'è tot un malân...

Psyche per Pan

Psyche, l'hai voluto te, l'hai voluto te! "Un gocciolino, un bricioletto, un morsicino, un gnìt d'amôr"... e adesso, adesso che puoi, non lo vuoi più vedere? È questo che vuoi? È questo?

Psyche

Ma no, oh, no!

Psyche per Pan

E allora... cosa vuoi?

Psyche

Che... lui... torni...

Psyche per Pan

Devi imparare ad aspettare, Psyche.

Psyche

Non so mica aspettare.

Psyche per Pan

Questo non è degno di te.

Psyche

Lo so... lo so... Non sono più una bambina, non sono più una bambina... Animaletto? Cosa fai, non mi rispondi?

(Risponde Eros, nell'allucinazione di Psyche.

Dialoghetto immaginario Eros-Psyche.)

Eros

Mi annoio. Ho detto che mi annoio! Posso andare?

(Silenzio)

Eros

Addio.

Psyche

Addio.

Eros

E tu?

Psyche

Aspetto.

Eros

Chi aspetti?

Psyche

Che t'importa.

(Silenzio.)

Psyche

Aspetta...

Eros

Ma cosa vuoi ancora, cosa vuoi?

Psyche
Che tu... resti.

Eros
Non posso.

Psyche
Allora vai.

Eros arriva veramente alle spalle di Psyche e la trova lì, come un niente di niente, una robetta piagnucolante. Eros non la riconosce.

Psyche
(*Versicola inarticolata*)

Eros
Cs'ela stal ròba acsé?
L'è roba da magnê'? Da bé'?
Roba da brușê'? Brușa! Brușa!
Cs'a sit? Animêl, vegetêl o minarêl?
Animale, vegetale o minerale?

Psyche
mmmmm...

Eros
...Ameba...? Fffft! Ffffft! T'si pròpri un'ameba, te!
Deliquata ameba! Ffffft! Niente!!! Non vedi proprio niente te! Animalàz, animalàz! Non vedi niente!... Le tue sorelle non le vedi?!

Psyche
Le ho ammazzate le mie sorelle, le ho ammazzate come topi...
Oh, pöra me! Ho il cuore in bocca, e cör intla bóca...

Eros
Ma no che non le hai ammazzate! Al s'è viêdi! Erano stufe marce! E adesso, adesso, ce ne andiamo anche noi!
La zént la s'è sradêda... E' témp us sëra.

Psyche

Ma se sono ancora tutti qui! È pieno di gente...

Eros

Mo indô a j'êt j'occ? Ce li hai dietro alla schiena gli occhi? Che cosa vedi Psyche? Cosa vedi?! Le piante, Psyche, le piante le vedi? Al piânti: fedeli, pazienti...

Psyche

Al piânti?...

Eros

E gli animali? Non vedi neanche gli animali!? A ni ma li: da pelliccia, caldi, gli occhi stolti... Li vedi?!

Psyche

Animali... animali... animali! Sè che li vedo, tutti gli animali, si mettono in giro gli animêli, i dà fura, i dà fura da tutte le parti! Fa un caldo! L'è un chêld! Un caldo che si muore! È tutto pieno di animali questo caldo!

Eros

Sì, sì... Escono fuori dappertutto! Sëra la porta! L'è un'invasione! Brava, brava, qui! Così Psyche, così! Seguimi, seguimi! Cagnetta! Hop! Hop! Sei capace di seguirmi? Qua, segugio! Cane! Cagnaccia! Hop! Qua! Mi segui? Con 'sti occhi di... di... cagna, mi segui ancora?! Qui! Seguimi sempre, eh!

CATALOGO DEGLI ANIMALI DELL'ARCA DI PSYCHE

Catalogo degli animali di Psyche. Come in un numero di circo, come se tutti i personaggi dovessero sfilare all'appello. I due elencano gli animali dell'arca di Psyche. Voci dialettologiche e insettivore. Finché non si sente più niente.

Psyche

Sè, u j'è e' gat salvàtic, che ha sette anime,
e pu' u j'è l'êquila, reêla, imperativa, pina ad luș,
la giràfa, bela, silenziosa,

la tìgra, il giaguaro, feroci, osta, feroci!
C'è il cane, il canesciacallo, blu, nero!
C'è l'ape iblea, la mosca cavallina
il moscon d'oro, che si nutre di frumento,
la farfalla farfalla, frêgil frêgil,
che si nutre di zzzucchero e poi muore
e' muslén dl'asé, e' macaôn, e tutti gli insetti.
Oh! Quanti insetti, tutti, tutti punzunêdi,
l'è tot un termitêr, un termitaio int'la pêla,
i fróla, fróla int'la tēsta, un fuoco, un fuoco,
un inferno che brucia, non ne posso più,
ho gli insetti nella testa, ronzano ronzano...
I n' à gnìt da magné? I n' à gnìt da magné?!!!

Eros

Brava Psyche, brava! E poi ci sono i bianconiglioli... Li sai i bianconiglioli? Quelli con le orecchie, così... No, no, di qua, Psyche, di qua! La formicola e la pecora, le terantole, le tue sorelle Psyche, sono du'ragnoli le tue sorelle, Psyche! Brava, brava! Qua! Qua! Du'tarponi, due cinghiali, due ranocchi di sorelle che cicalano, cicalano Psyche, oh, che cicale! E poi la biscia, un bisciare ad dón, la biscia ch'la cânta Mèsa, divinità dolosa, fatta geologica, di stregosauro, aureolata in fossile! E poi c'è Pan, dov'è Pan? È là, è là, il cavrôn suicidato, mite, di muso equino, infantìl, örfan, d'arcaica solitudine! U j'è Eros biscêl! Porpo d'un Eros, dôlz-mörs, che ci fai anche il brodo, con du' gangilli, le zighe, li zerri, l'acciughe... e tutto il resto, e te Psyche, te sei la faléna, lùdra, svachêda, vergogna! Adesso ti mangiano! Ci sono proprio tutti! Benvenuti, benvenuti! Animali dell'arca di Psyche! Animali dell'arca di Psyche! Adesso ti mangiano! Ti mangio! Âgn ch'at mâgn! At mâgn!

**AGNUS DEI,
CE L'HAI IL CORAGGIO
D'ANDARE ALL'INFERNO?**

**RISVEGLIO DELLO PSICOPOMPO,
TEMPESTA MITICA**

Psicopompo

(Lo Psicopompo riprende il racconto interrotto poco prima del suicidio. La sua è una tempesta cuoribonda, ha perso il filo, ha perso quasi tutta la storia, non si ritrova più, il cuore gli scoppia.)

Dove sono?! Dove sono?! Chi sono?! Dove sono?! Chi sono?! Chi sono?!

(Tempesta di cuore. Temporale di cuore. Acqua e cuore. L'acqua si fa cuore, il cuore acqua.)

Aiuto!!!! Aiuto!!! Nostromo!!! Nostromo!!! Affoghiamo! Affoghiamo tutti!!!!

Lo Psicopompo in pieno delirio mitico, spossessato, diventa tutti i personaggi della sua tempesta: il mare, il nostromo, il passeggero, i naufraghi, chiama gli attori per nome.

Aiuto!!! Chiara!! Chiara!! Aiuto!!! Dov'è Pan? Mirtooooo! Mirtoooooo!!!!

Psicopompo per Pan

Sono qui capitano!

Psicopompo

Bravo! Bravo! Almeno tu!!! Chiama gli altri, chiama gli altri!!!! Su presto, datti da fare, la storia! La storia! Finiremo in seccaaaa!!! Francesca!!! Francesca!!!! Sara!!! Avete mollato tutti!!!! Dove eravamo rimasti!!!!? Dove eravamo rimasti!!!!?

Psicopompo per seconda sorella

Su, sii buono, calmati, ci abbiamo pensato noi ad andare avanti. Te dormivi!

Psicopompo

(Il cuore sempre più in tempesta.)

Così date una mano alla tempesta! Così...
AAAAAAAAAAH! Siamo perduti!!! Vi prego tornate qui!
Siamo nel cuore della tempesta! Eros!!! Eros!!! Ci sei?!
Dov'è PSYCHE?

Psicopompo per Eros

Abbiamo già finito. Lei è a casa da un pezzo adesso. È andata a riposarsi!

Psicopompo

A riposarsi! Siamo perduti! Preghiamo! Preghiamo!
Dobbiamo trovarla! Dobbiamo trovarla!!!!

Sorelle da lontano

(Totalmente estranee a questa tempesta mitica, anzi ben salde nel loro ruolo, cercano Psyche disperatamente: la cantante sta per iniziare l'Agnus, devono trovare Psyche! Devono andare avanti!)

PSYCHEEEEE!

Psicopompo

(Fraintendendo a suo favore.)

DI PIÙ! ANCORA! CHIAMATE! CHIAMATE!

Psicopompo per le Sorelle

E TE? TE COSA FAI? TI SCHIACCI UN ALTRO
SONNELLINO?

DOBBIAMO FARE SEMPRE TUTTO NOI!
VIGLIACCO!

Psicopompo

VIGLIACCO! OH PERDONO! PERDONO! NON LO
FACCIO PIÙ! È TUTTA COLPA MIA!

ADESSO... ADESSO...

Grande tempesta cardiaca dello Psicopompo. In ultimo è in fin di vita. Non riesce più a parlare. La tempesta sommerge sempre le voci. Se le mangia vive.

Psicopompo

“ADESSO MI SPORGO

DAGLI SCOGLI DEL MARE

PER CHIAMARE PER CHIAMARE

PER CHIAMARE PER CHIAMARE!”

Sorelle da lontano
PSYCHEEEEE!

Pan
Tenue più del tenue fumo ch' esce dal...
(*tempesta*)

Psicopompo
“ECCO ECCO QUEL CHE VOGLIO DA TE:
QUELLO CHE DEVO DEVO SAPERE È:... ”
(*tempesta*)

Sorelle da lontano
PSYCHEEEEE!

Pan
La gente dice che la casa è vuota, e più...
(*tempesta*)

Psicopompo
ESCE ESCE DAL MARE D'ARGENTO
MA LA RISPOSTA SVANISCE NEL VENTO

Pan
Davvero, davvero te lo voglio dire, altrimenti altrimenti
dovrai...
(*Qui un rumore risucchia la voce di Pan.*)

Psicopompo
QUI IL MARE LA FERMÒ LA FERMÒ
ALLORA ALLORA IO DIVIDO IL MARE
PER GUARDARE PER GUARDARE PER
GUARDARE...

Sorelle da lontano
DOV'È PSYCHEEEEEEE!?

Psicopompo
FARESTI MEGLIO AD OBBEDIRE!!!
MA LEI, LEI, CONTINUAVA A DORMIRE

Sorelle da lontano
PSYCHEEE! PSYCHEEE!

Pan

Svegliala! Svegliala!

Psicopompo

LO RIPETEVO LO RIPETEVO LO RIPETEVO
LO RIPETEVO LO RIPETEVO... MA NIENTE!
NON MI OBBEDISCE! NON MI OBBEDISCE!

Pan

Svegliala! Svegliala!

Psicopompo

ALLORA ALLORA HO PRESO TUTTO IL MARE
LA DOVRÒ TROVARE! LA DOVRÒ TROVARE!

Mon coeur, mon coeur! Cuore mio!...

Mon coeur fit hump fit hump fit hump fit hump

fit hump fit hump fit hump...

(Lo Psicopompo diventa un mantice in tempesta.)

HO PRESO TUTTO IL MARE

TUTTO PROSCIUGATO!

TUTTO PROSCIUGATO!

ALLORA, ALLORA, DOVE SEI?

NON HAI ANCORA IMPARATO?!!!!

Sorelle da lontano

PSYCHEEEEEEE!

Psicopompo

METTO LA TESTA SOTTO L'ACQUA

E VEDO E VEDO E VEDO...

Sorelle da lontano

CHE È MORTA!? È MORTA!? È MORTA!?

Pan

È tutta intirizzita, è tutta gelida, PSYCHE...

Psicopompo

NOOOOOOOO!

HO TOLTO TUTTA L'ACQUA, PER PUNIRLA!

PER PUNIRLA, DAVVERO!!!

ALLORA VIENE SU UN MESSAGGERO

E DICE: PSYCHE È ANNEGATA

IL TUO MARE È UN CIMITERO!

**ALLORA VAI FINCHÉ NON L'HAI TROVATA!
LA DEVI SVEGLIARE, LA DEVI SVEGLIARE
OPPURE FINIRAI NEL FONDO DEL MARE!**

Psyche

(Arriva da dietro ancora preda dei suoi insetti del movimento precedente, farfugliando cose come: maledetti! maledette bestioline. È un'invasione!... Vede lo Psicopompo e ascolta il finale della sua storia ingarbugliata. Commenta perplessa.)

Non avrei voluto per nulla al mondo essere quel messaggero...

Lo Psicopompo non la ascolta affatto, non si accorge nemmeno che l'oggetto della sua disperazione è dietro di lui e biascica sempre più impercettibilmente cose sull'obbedienza mitica. Dopo un po' Psyche lo lascia perdere.

Psicopompo

Durante il dialogo Psyche-sorelle, che segue, farfuglia quasi collassando:

se non è niente non sa niente e se obbedisce non soffre... è chi è che sa... perché l'obbedienza intera non soffre mai... quando essere è ciò che... frantuma come la massa del mare... mai più tu non sarai abbandonata... essi arrivano alla fine e tu ti agiti... il tuo destino è il più amaro... sono tutti morti come pesci perché hanno preferito ad essere... andare in fondo senza conoscere... niente niente di quello che tu chiami obbedire... solo solo un dio non obbedisce mai gli altri non sono ancora... e soffrono... soffrono... né vivi né morti... perché?!!!... perché?!!!!... vivono e non esistono, vivono e non esistono... ma infine obbediscono e vivono... non si può dire che non sono più... perché?!!!!... bisogna far crollare la porta che divide chi è e chi obbedisce...!... chi è si immagina di essere abbastanza per dispensarsi d'apprendere cosa vuole il mare... cosa vuole... ma questo lo sapete già!!!... questo lo sapete già...!!!!

Sorelle per Afrodite

PSYCHEEEEEEEE! PSYCHEEEEEEEE!

Psyche

Ma voi, non eravate morte, voi?

Sorelle per Afrodite

(Ridono e lanciano urletti, si nascondono dietro Afrodite, fingendo che a parlare sia la dea. Afrodite, o meglio la cantante, sta per iniziare l'Agnus.)

Prima sorella

Non sai quanto sono felice di rivederti!

CA RI NA!

Seconda sorella

A cosa stai pensando?! Dimentichi la buona

CON VER SAZIONE!

Prima sorella

Così sui due piedi non ti so dire quale sia la

MO RALE!

Psyche

Perché c'è anche la morale?

Seconda sorella

La morale c'è sempre! Basta saperla trovare,

LA MO RALE!

Prima sorella

Allora, allora? Non dici nulla alla dea

AFRO DITE!

Psyche

Buongiorno... Mi sembra... che il Requiem proceda benino...

Sorelle per Afrodite

VERO! VERO!

Prima sorella

E la morale è:

“Oh, è l'amore

è l'amore

che fa girare

il mondo!”

Psyche

(alle sorelle)

Qualcuno ha detto che il mondo gira grazie a chi pensa agli affari suoi!

Sorelle per Afrodite

VERO! VERO!

Prima sorella

E la morale è:

“Pensa al senso

e i suoni

si aiuteranno

da soli!”

Psyche

La morale! La morale! Mo cs'a sit! Un prete o una dea?!

Dimmi cosa devo fare per rivedere Eros e facciamola finita!

La cantante inizia l'Agnus.

Agnus Dei, qui tolles peccata mundi:
mi-se-re-re no-bis. Agnus Dei, qui tol-
les peccata mundi: mi-se-re-re no-bis. Agnus
Dei, qui tolles peccata mundi: do-na
no-bis pa-cem.

TRADUZIONE

Sorelle per Afrodite

POVERA PSYCHEEEE!
IO SO DOV'È L'AMORE!
L'AMORE T'ASPETTA
OLTRE LA MORTE
DI LÀ, T'ASPETTA!
T'ARÉ CORAGG?!!
CE L'HAI IL CORAGGIO
D'ANDARE ALL'INFERNO?
SE PASSI IL NERO FIUME
SOTTERRA, TROVERAI L'AMORE!
CS'A FÉT? TREMI?
C'È UN VECCHIO
VECCHIO COME IL TEMPO
CHE TUTTI IMBARCA
E NON FA MALE A PSYCHE
NON FA MALE A PSYCHE.
T'ARÉ CORAGG??
CE L'HAI IL CORAGGIO??
ME A N'I CRED!
E C' È UN CANE CHE
DIVORA DIVORA
CIÒ CHE C'È DI TROPPO
MA NON FA MALE A PSYCHE
NON FA MALE A PSYCHE.
ALLORA CE L'HAI IL CORAGGIO, O NO?

Psyche

Se è proprio l'unica... soluzione...

Sorelle per Afrodite

(ridono)

DORMI, DORMI
SÈRA GLI OCC!
APPENA DESTA
RIVEDRAI L'AMORE!

(Psyche chiude gli occhi. Si sente in sottofondo il pianto dello Psicopompo.)

Psyche

Cos'è? Chi è? Chi c'è che piange?

Sorelle per Afrodite
NESSUNO! NESSUNO!
È TUTTA FANTASIA!
NON C'È MOTIVO
DI PIANGERE, ADESSO!

Psicopompo
(Terminando il suo delirio-bordone.)
...questo lo sapete già...
SVEGIATELI! SVEGLIATELI!

Sorelle per Afrodite
QUANTO SEI RUMOROSO!

Psicopompo
LUI ERA INDIGNATO
LUI ERA INDIGNOSO...

Psyche
...Ma chi???...

Psicopompo
ANDREI A SVEGLIARLI
DISSE, MA... PECCATO...

Psyche
...Peccato?...

Psicopompo
ALLORA BRANDII
UN DITO DELLA MANO
ANDAI A CASA LORO
E BUSSAVO PIANO
TROVAI LA STORIA TUTTA ROVINATA
SPINSI I BATTENTI E FECCI UNA SFURIATA
LA STORIA ERA FINITA IO DISSI:
NE VA DELLA MIA VITA!
LA STORIA ERA CONCLUSA IO DISSI EHILÀ!
FECCI PER CONTINUARE MA...
(Collasso verbale dello Psicopompo.)

Psyche
È tutto qui?

Sorelle

TUTTO QUI.

VA' ALL'INFERNO!

VA' ALL'INFERNO!

ADDIO! ADDIO!

Psyche

Addio? Arri...vederci... a presto...

(Eros arriva da dietro.)

Eros

Arrivederci? Se ti rivedessi non ti riconoscerei proprio.

Sei così uguale a tutti gli altri.

Psyche

Di solito ci si riconosce dalla faccia...

Eros

È proprio questo il problema... la tua faccia somiglia a quella di tutti gli altri... due occhi... il naso in mezzo... la bocca sotto... se tu avessi gli occhi da una sola parte del naso... o la bocca in cima... potrebbe essere più facile...

Psyche

Sarebbe orrendo!

Eros

Prima aspetta di provare...

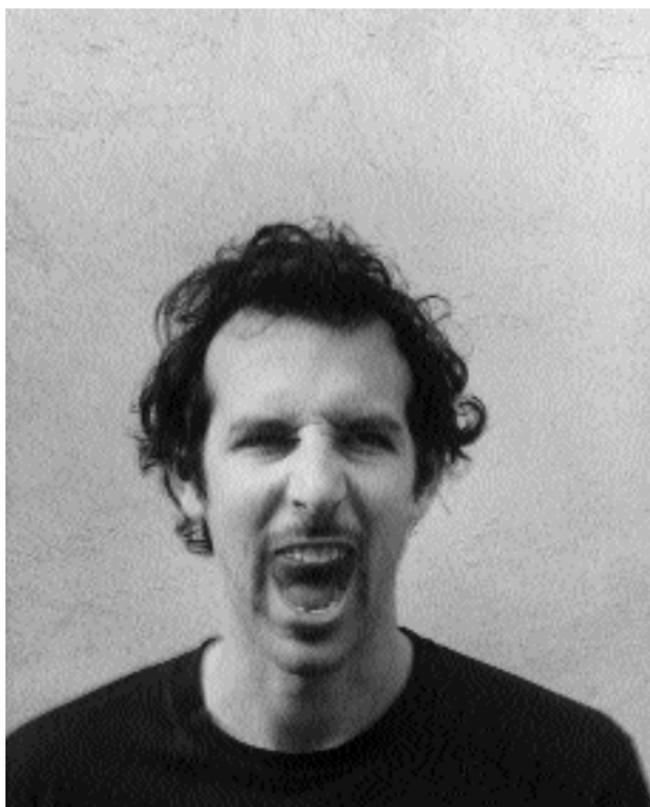
(Scompaiono nel palazzo. Ade.)

Ade

14 giugno 2001.

Ade. Vero inferno psichico. Luogo delle due dimensioni, della pura pellicola, dell'effetto di superficie. Scomparsa ogni figura umana; tutto quello che resta è una galleria di volti, metamorfizzati, parlanti, gli animali del sogno. Non possiamo ancora attribuire parole a questo. I volti parlino, per ora.









“Ecco il punto centrale: nel sogno è l’immagine che insegna. Così noi ci sottoponiamo a dura, laboriosa fatica, per sviare il nostro impulso d’interpretare l’immagine del sogno. Occorre ascoltare le immagini. Un sogno vuole sempre con urgenza essere compreso. Ma il sogno non è una cifra. È come l’animale che appare in esso: un fenomeno vivente. Esso manifesta se stesso, ma punta oltre se stesso. Occorre frustrare l’ermeneutica e lasciare che l’immagine si elabori da sè.” (da: appunti per “Requiem”)

“È un movimento verso il basso che porta Psyche giù, nel Requiem, un’esperienza di distruzione erotica. Allo stesso tempo Psyche stranamente si innalza e si idealizza. Diventa un’immagine a due dimensioni. Entrare nel mondo infero allude ad un passaggio dal punto di vista materiale a quello psichico. Le tre dimensioni diventano due quando la prospettiva della materia viene meno, lasciandoci un’esistenza di immagini immateriali. Siamo allora nella terra dell’anima. Psyche sogna a due dimensioni, si rappresenta fotograficamente le immagini del suo sogno.” (da: appunti per “Requiem”)

FANNY & ALEXANDER



Dà vita a Hevel-morte transizione (1992), Canto dei cantici (1993), Introitus (1993), Guerra nei Balcani (1994), Canto dei cantici – exposition vivante e Senza titolo (1994-1995, coproduzioni con Teatrino Clandestino di Bologna), Il ginepro – favola cimiteriale (1995, produzione Associazione Culturale I.V.A.N.), La foresta – evento scultoreo (1995), Ipotenusa d’amore (1995), Con mano devota – stazione lignea (1996), Psalmodia (1996), Ponti in core (1996), Vita immaginaria di F.&A. (1997), Sinfonia majakovskiana (coproduzione Teatrino Clandestino – Ravenna Festival ’97), La felicità di tutti (1998), Sulla Turchinità della Fata (1999), Romeo and Juliet / Storia infelice di due amanti (1999), Romeo e Giulietta – et ultra (coproduzione La Biennale di Venezia -settore teatro e Fanny & Alexander), Centuria, Mon coeur mis à nu (2000), Animali del sogno (2001).

Vince il Premio Giuseppe Bartolucci 1997 per un gruppo emergente assegnato dalla giuria composta da Franco Quadri, Paolo Ruffini, Cristina Ventrucci, Renata Molinari, Gianni Manzella con la seguente motivazione: “Fanny & Alexander, ensemble di energia dirompente che dà rilievo in scena al senso nello spazio e alla contaminazione con le arti figurative. La presenza degli attori e delle voci, legate all’utilizzo di espansioni tecniche del suono, rasenta i confini dell’installazione, ma in un senso ambiguo, dove la drammaturgia consiste nella scomposizione di liturgie e culti. E con glaciale ironia tutto questo viene saldato in un ritratto di composta furia adolescente, con ampi richiami espressivi e visionarietà corposa. Non secondaria risulta la capacità di lavorare con altre realtà artistiche e di inventare nuovi modi di produzione”.

Vince il Premio Coppola Prati 1997 assegnato dalla giuria composta da Mauro Avogadro, Giovanna Buzzi,

Gianfranco Capitta, Vincenzo Consolo, Marisa Fabbri, Franco Quadri con la seguente motivazione: “Giovanissimi all’anagrafe ma adulti nella pratica, come si addice alla loro generazione, i ragazzi di Fanny & Alexander – trini nell’immagine personale, ma restii a farsi riconoscere pubblicamente come singoli, delegando l’identità alla formula unica e binaria della sigla – coltivano ed esportano dalla natia “Romagna felix” un teatro forte del senso preciso di usare spazi antichi e cosciente della sua finzione, che forse per rafforzare l’incertezza della propria natura, privilegia la poesia e il canto, mentre incrocia i sentieri della performance e delle arti visive. In forma di fiabe drammatiche e di cori non esclusivamente di cappella, di private cronache immaginarie e di rituali, religiosi o mondani, magari profanati, le parti indivisibili del gruppo raccontano al microfono storie che sono le loro ma senza appartenergli, immedesimati fino alla appropriazione e straniati da morirne, nella recita, davanti ai loro cuori che sanguinano in apposite teche, misurando la propria vitalità con bibliche invasioni di insetti addomesticati, grilli dorati, brulicanti termiti. Ma quando Fanny & Alexander smettono di far spettacolo del proprio fascino, a volte uscendo dallo specchio di Alice, nell’oscurità della notte cara a Mr. Hide, taluni di loro si trasformano e, sotto il nome di Teddy Bear Company, infestano di presenze funerarie spazi dediti al peccato discotecale; ed eccoli, come disinvoltate etere, attingere in tali sedi, grazie alla mera esibizione passiva dei corpi il “cum quibus” in grado di permettergli di giorno di riassumere, con ironia, le sembianze, il ruolo e il gioco dei deliziosi Fanny & Alexander, che tra poco riavrà inizio”.

Vince il premio Ubu speciale 2000 con la seguente motivazione: “al Progetto Prototipo autogestito da Fanny & Alexander, Masque Teatro, Motus, Teatrino Clandestino a Interzona di Verona, nell’ambito della Biennale di Venezia per la pianificazione e lo svolgimento di una proficua esperienza di collaborazione fra giovani compagnie teatrali in uno spazio straordinario”.



LUIGI CECCARELLI

Ha studiato Musica Elettronica e Composizione presso il Conservatorio di Pesaro.

Sin dagli anni '70 si dedica alla composizione utilizzando le tecnologie elettroniche più avanzate; il suo interesse è rivolto a tutti i suoni senza distinzione di generi e al rapporto tra musica e arti visive.

Dal 1978 al 1994 collabora con la coreografa Lucia Latour e con "ALTRO, gruppo di lavoro intercodice" e realizza numerosi spettacoli rappresentati in tutta Europa, tra cui il balletto *Anihccam*, ispirato alle opere di Fortunato Depero.

È autore di opere radiofoniche, tra queste i radiofilm *La guerra dei dischi* su testo di Stefano Benni, *I viaggi in tasca* su testo di Valerio Magrelli, e *La commedia della vanità* di Elias Canetti con la regia di Giorgio Pressburger, tutti prodotti da Rai RadioTre.

Nel 2000 realizza *L'isola di Alcina*, concerto per corno e voce romagnola, prodotto da "La Biennale di Venezia – Settore Teatro" e Ravenna Festival in collaborazione con il Teatro delle Albe, per la regia di Marco Martinelli.

Ha ricevuto commissioni dai più importanti studi di produzione europei - tra cui l'IMEB di Bourges nel 1997, 1998 e 2000 - e da Ravenna Festival nel 1999, 2000 e 2001.

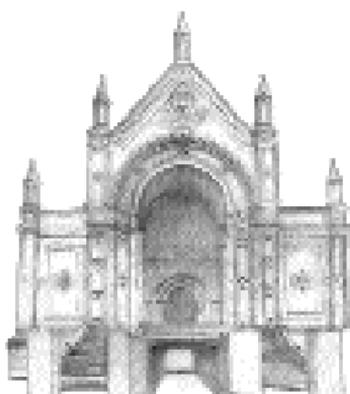
Dal 1979 è titolare della cattedra di musica elettronica

presso il Conservatorio di Perugia. Da molti anni svolge inoltre attività di regista del suono in studio e nei concerti *live* ed è tra i fondatori del laboratorio per la produzione di musica informatica “Edison Studio” di Roma. Le sue musiche sono pubblicate su CD da Edipan, BMG-Ariola, Newton e Gmeb/UNESCO/Cime.

Ha ricevuto riconoscimenti internazionali, tra cui il premio per la musica elettroacustica con strumenti dal vivo al concorso di Bourges e il premio “Hear” della Radiotelevisione Ungherese, entrambi nel 1996. Nel 1997 e 1998 ha ricevuto l’“Honorary Mention” al concorso “Ars Elettronica” di Linz, in Austria. Le sue opere sono state inoltre selezionate dall’“International Computer Music Conference” nelle edizioni 1995 (Aharus), 1997 (Tessaloniki), 1999 (Pechino) e 2000 (Berlino).

Le sue musiche sono state eseguite nelle più importanti rassegne internazionali, tra le quali Festival Inventionen (Berlino), Art Video Festival (Locarno), Musik-Hochschule (Colonia), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Festival LIM (Madrid), Festival Musicalibera (Bruxelles), Conservatoire National De Lyon, Festival RomaEuropa, Festival Ars Musica (Bruxelles), Merkin Hall (New York), Royal Theatre (Copenhagen), Festival Musica (Strasbourg), Settembre Musica (Torino), Gulbenkian Foundation (Lisbona), Centre Pompidou (Parigi), Victoria University (New Zealand), Fylkingen Ny Musik (Stockholm), Aterforum Festival (Ferrara), Mousonturm (Frankfurt), Ravenna Festival, Festival de Musique Electroacoustique (Bourges), Accademia Filarmonica (Roma), Conservatorio Nazionale (Madrid), Museet for Samtidskunst (Oslo), Mittelfest (Cividale del Friuli), Festival Musica Regola Gioco (Milano), Tsinghua University Auditorium (Pechino), Teatro la Fenice” (Venezia) e presso varie università americane, tra le quali University of Wisconsin-Madison, Northern Illinois University, North Carolina University, Backnell University, Connecticut College, Pittsburgh University.

IL LUOGO



cimitero monumentale

Nel 1817 l'amministrazione comunale di Ravenna aveva destinato a cimitero un'area a nord-est di Ravenna, sulle rive del canale Candiano, a ridosso della pineta; il camposanto rimase per decenni privo di strutture architettoniche, se si fa eccezione per la modesta chiesetta realizzata su progetto dell'ingegnere capo municipale Ludovico Nabruzzi. Ben altro respiro l'area assunse con la realizzazione sul lato prospiciente il canale di un cimitero monumentale su un progetto elaborato dal successore di Nabruzzi, il faentino Romolo Conti (1832-1908), e approvato con poche modifiche nell'agosto del 1878. Conti, uomo dalla ridotta esperienza di architetto, ma dalla cultura non provinciale (si era laureato a Roma nel 1855), volle ricollegarsi ad una tipologia di grandi architetture funerarie pubbliche che si stava sviluppando nelle principali città italiane, caratterizzate da un'eclittismo stilistico che si ritrova puntualmente nella sua concezione. Il cimitero, rimasto peraltro incompiuto, assunse così la forma di una vasta struttura porticata ad arcate a tutto sesto, arieggiante lo stile italiano quattrocentesco, e peculiarmente quello delle certose lombarde. Il paramento murario fu realizzato con il mattone dal rosso intenso prodotto ad Imola, con gli elementi ornamentali in laterizio – cornici e colonne tortili – fornite dalla ditta Celeste Gallotti, più tondi robbiani invetriati nell'estradosso degli archi realizzati dalle ditte faentine Farina e Ghinassi e dalla bolognese Minghetti. La fronte presenta un ampio sviluppo longitudinale, dominata al centro dall'arcone cuspidato dell'ingresso monumentale, dalle cornici fittamente ornamentate ed affiancato da pinnacoli; la fuga delle arcate in entrambe le ali è scandita da due timpani minori con pinnacoli per lato, dalla valenza non strutturale, ma esclusivamente ornamentale. Due tiburi sormontati da una lanterna si elevano all'estremità, all'incrocio con i due bracci perpendicolari, anch'essi con timpano cuspidato al centro. Il retro, in larga parte incompiuto, doveva presentare un'articolazione parzialmente indipendente da quella della fronte, con quattro chiostri delimitati dall'edificio a schema basilicale che sorge in corrispondenza dell'ingresso e da altri corpi aggettanti, innestati perpendicolarmente a

metà e al termine delle ali della fronte. Mentre le buie gallerie che si snodano al di sotto del portico presentano lungo le pareti rigide serie di loculi in files sovrapposte, il piano superiore ospita una ricca serie di cappelle e monumenti funebri appartenenti alle più importanti famiglie della città, a cui collaborarono importanti scultori ravennati.

Si segnalano in particolare i monumenti Rambelli (1874) e Ribuffi (1889) di Enrico Pazzi (1818-1899), un ravennate che studiò con Giovanni Dupré a Firenze, dove conseguì ottima fama, realizzando anche il ben noto monumento a Dante in piazza S. Croce. Altro ravennate allievo di Dupré, ma dalla carriera essenzialmente romana, era Luigi Maioli (1819-1897), che ha firmato i monumenti di Luigi Malagola (1885), della famiglia Rasponi-Bonanzi (1885), di Pietro Brandolini (1887), di Claudio Mazzolini (1892). Esponente locale di un classicismo accademico è Tobia Bagioli (1821-1902), autore dei monumenti Goggi (1870), Foschini (1882), Vignuzzi (1892), ma anche del busto di Angelo Mariani (1883-84). Fiorentino di nascita ma torinese di adozione è Cesare Zocchi, autore del monumento ad Anita Garibaldi in viale Farini nonché del sepolcro Bellenghi nel Cimitero monumentale (1889 c.). Lo scultore che ha maggiormente improntato la *facies* del cimitero è comunque Alessandro Massarenti (Minerbio, Bologna 1846-Ravenna 1923), docente alla locale Accademia di Belle Arti ed autore di monumenti funerari di svariata tipologia, in cui il formulario retorico lascia non di rado spazio a notazioni intimamente sentimentali o vigorosamente realistiche: si tratta dei sepolcri Urbini (1888), Carapia (1892), Vaccolini (1898), Fassitelli-Rasi, Silverio e Domenico Rivalta (1900), Lolli (1901), Gulmanelli (1902), Puglioli (1903), Calderoni, Montalti, Mazzotti (1906), Fabbri (1910), Ghirardini, Rauli (1911), Silva (1913).

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Comitato Direttivo

Marilena Barilla

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

Segretario

Pino Ronchi

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Flavia De André, *Genova*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,
Bologna

Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna

Toyoko Hattori, *Vienna*
 Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini,
Bologna
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
 Sandro Calderano, *Ravenna*
 Cornelia Much, *Müllheim*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Ravenna*
 Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini
 Dall'Onda, *Ravenna*
 Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Sergio e Penny Proserpi, *Reading*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti,
Ravenna
 Maria Luisa Vaccari, *Padova*
 Vittoria e Maria Teresa Vallone, *Lecce*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lord Arnold e Lady Netta
 Weinstock, *Londra*
 Carlo e Maria Antonietta Winchler,
Milano
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
 Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Camst Impresa Italiana di
 Ristorazione, *Bologna*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Provincia di
 Ravenna
 Deloitte & Touche, *Londra*
 Freshfields, *Londra*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 Hotel Ritz, *Parigi*
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 Sala Italia, *Ravenna*
 Si Anelli - Gioielli e orologi, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 S.V.A. S.p.A. Concessionaria Fiat,
Ravenna
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Assicurazioni Generali
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Barilla
Cassa di Risparmio di Cesena
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro “Romolo Valli” di Rimini
CMC Ravenna
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
COOP Adriatica
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Dresdner Private Banking
Eni
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Ferrero
Fondazione Musicale Umberto Micheli
Gruppo Villa Maria
I.C.R. Intermedi Chimici Ravenna
I.NET
Iter
Legacoop
Mirabilandia
Miuccia Prada
Modiano
Pirelli
Proxima
Rolo Banca
Sapir
Sedar CNA Servizi Ravenna
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
UBS
Unibanca
